

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 1 - Gennaio 2000

Anno X

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Angelo Zanetti, Bruno Mazzotti, Luisa Li-

bretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedo-

gna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio

Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don

Pietro Marchetti Brevi, don Felice Rizzini

Montaggio di copertina

Giuseppe Sisinni

Retro copertina

Walter Torri

Tipografia

Tipolitografia Clarense,

di Lussignoli e Ferrari s.n.c.

via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

Iniziamo il nuovo anno con immagini di bimbi. Li abbiamo ripresi il giorno di Santa Lucia nella semplicità, nella gioia e nella loro voglia di vivere.

Con questo auguriamo a tutti un 2000 di speranza.

In retro copertina, Walter Chiari ha interpretato la benedizione del Signore per la comunità di Chiari con immagini di natura e con uno scorcio del sempre gradevole complesso della torre e del Duomo di Chiari.

In primo piano abbiamo posto il tema dell'Ecumenismo. Nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani chiediamo al Signore di concedere alla sua Chiesa il dono dell'unità e della pace come frutti prediletti del grande Giubileo.

Ai collaboratori

- ❑ *Il materiale per il numero di febbraio 2000 si consegna entro lunedì 17 gennaio 2000.*
- ❑ *L'incontro di redazione per progettare il numero di marzo 2000 è fissato per lunedì 31 gennaio 2000, alle ore 20.30, presso la Casa canonica.*

Sommario

La parola del parroco	
Invito alla gioia	3
Centro Giovanile 2000: meglio prevenire	3
Itinerari giubilari	
Santa Maria chiesa giubilare	5
Messaggio del Papa	
Pace in terra agli uomini che Dio ama	6
Primo piano	
Anno 2000... "che giubilo"	8
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	9
Per saperne di più	
Tra gli scaffali della "Rivetti"	11
Missioni parrocchiali	
Il grande "noi"	12
In poche parole	12
I missionari che verranno tra noi	13
Caritas	
Kosovo oggi	14
Corso di formazione sul volontariato	15
Consiglio Pastorale Parrocchiale	
Il cammino della pazienza	16
Cose sbalorditive	
Mi sposo in chiesa perché...	17
Missione giovani	
Cerca il tesoro	18
Mese della pace 2000	18
Centro Giovanile 2000	
Una casa accogliente	19
Cos'è "fuori orario"?	19
In ricordo di Anna Bertelli	20
Scout	
Sta' sveglio e prepara le vie	21
Questione di libertà	
La parità scolastica	22
San Bernardino	
Mamma Margherita	24
Educazione 2000	25
La decana dei catechisti	26
Il nuovo consiglio oratoriano	27
Un grazie dall'Africa	27
Scuola materna Bergomi Mazzotti	
Compleanno	28
Genius loci	
Confidenze...	29
Clarenità	
Antiche famiglie	30
La banda	30
L'angolo della memoria	31
Acli	
Tempo di congresso / Un nuovo servizio	32
Mo.i.ca. informa	33
Mondo femminile	
Un padre per mia figlia	33
Associazione Amici Pensionati	34
Apostolato della preghiera	34
Associazione Pensionati	35
CAI Chiari - Attività 2000	35
Sport - Atletica Chiari	36
Offerte	37
Calendario pastorale	38
Anagrafe	39

La parola del parroco

Invito alla gioia

Anno 2000, anno del Grande Giubileo, memoria della nostra redenzione sui passi della penitenza e della conversione

Carissimi nel Signore, con lo sguardo fisso al mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, la Chiesa ha vissuto, il 25 dicembre 1999, il mistero del Santo Natale e ha dato inizio, con l'apertura della Porta Santa, all'Anno del Grande Giubileo del 2000. È stato un momento di grande emozione l'entrata del Sommo Pontefice, la Notte Santa, nella Basilica di San Pietro a Roma, mostrando il Vangelo di Cristo, attraverso quella porta che viene aperta solitamente ogni venticinque anni. Con il primo gennaio 2000 abbiamo così varcato la soglia del terzo millennio.

Auguro a tutti un vero anno santo, portatore di sincera conversione al Signore, con le stesse parole della Sacra Scrittura: vi benedica il Signore e vi protegga; il Signore faccia brillare il suo volto su di voi e vi sia propizio; il Signore rivolga su di voi il suo volto e vi conceda pace (Nm 6,22-27).

Levento del Grande Giubileo ha avuto così inizio contemporaneamente a Roma e in tutte le Chiese particolari sparse per il mondo, avendo, per così dire, due centri: da una parte la Città di Roma, dove la Provvidenza ha voluto porre la sede del successore di Pietro, il Papa, e dall'altra la Terra Santa, nella quale il Figlio di Dio è nato come uomo prendendo la nostra carne da una vergine di nome Maria. Con pari dignità e importanza il Giubileo viene pertanto celebrato, oltre che a Roma, nella Terra a buon diritto chiamata "santa", per aver visto nascere e morire Gesù. Quella Terra, in cui è sbocciata la prima comunità cristiana, è il luogo nel quale sono avvenute le rivelazioni di Dio all'umanità. È la Terra promessa, che ha segnato la storia del popolo ebraico ed è venerata anche dai seguaci dell'Islam.

Possa il Giubileo favorire un ulteriore

passo nel dialogo reciproco fino a quando un giorno, tutti insieme, ebrei cristiani e musulmani, ci scambieremo a Gerusalemme il saluto di pace. L'anno giubilare è come un invito a una festa *nuziale*. Accorriamo tutti, dalle diverse Chiese e Comunità ecclesiali sparse per il mondo, verso la festa preparata; portiamo con noi ciò che già ci unisce; lo sguardo puntato solo su Cristo ci consenta di crescere nell'unità che è frutto dello Spirito. La scadenza bimillenaria del mistero centrale della fede cristiana dev'essere vissuta come cammino di riconciliazione e come segno di genuina speranza per quanti guardano a Cristo e alla sua Chiesa, sacramento "dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (Conc. Vat. II. LG, 1).

"In occasione di questa grande festa, sono cordialmente invitati a gioire della nostra gioia - scrive il Papa - anche i seguaci di altre religioni, come pure quanti sono lontani dalla fede in Dio. Come fratelli dell'unica famiglia umana, varchiamo insieme la soglia di un nuovo millennio che richiederà l'impegno e la responsabilità di tutti". L'abbiamo varcata, questa soglia, con un rinnovato impegno perché il Grande Giubileo della Redenzione porti pace e gioia a ciascuno di noi, alle nostre famiglie, alla nostra comunità cittadina, al mondo intero.

Ancora tanti, cordialissimi auguri di vita santa, vissuta nel giubilo della Grazia di Dio.

[*Incarnationis mysterium*, nn. 2, 4, 6]

A proposito del Centro Giovanile 2000

È meglio prevenire che reprimere!

Mi sia consentito riprendere la riflessione sul Centro Giovanile 2000 sulla spinta dello slogan "è meglio prevenire che reprimere!", posto in testa alla circolare natalizia, con relativa busta per l'offerta, che sicuramente avrete ricevuto e letto. Credo che non si possa non essere d'accordo sull'affermazione che la prevenzione è meglio della repressione. Forse non è scontato il significato che può essere attribuito al termine *prevenzione*.

Qualcuno teorizza addirittura che una dura repressione è di per sé un'efficace prevenzione.

Non riesco a capire.

La repressione è un intervento che colpisce una persona che ha commesso un reato, uno sbaglio, un delitto. Usando un linguaggio medico, diciamo che la repressione è una medicina, assai amara e discutibile sul piano terapeutico, che viene propinata a una persona ammalata. Già ammalata!!!

Con tutti i rischi postumi che un'o-





potenzialità positive. Allora la correzione è amore, è previdenza, è cura amorevole, è medicina preventiva. La pedagogia, che attinge la sua ispirazione dal messaggio di Gesù 'lasciate che i bambini vengano a me', stabilisce tra l'educando e gli educatori una relazione stabile, che esige conoscenza del ragazzo, vigilanza attenta e sapiente. Esige di essere presenti, di camminare insieme sulla strada della vita, con pazienza e condivisione. Forse, in questa strategia globale di formazione dell'uomo, in un progetto amoroso di recupero, può essere amore anche il momento, certamente transitorio e da sottoporre a verifica rigorosa, che limita il danno. Può essere il punto di ripartenza per un processo educativo che non getta mai la spugna. Prevenire è dare la vita, giorno dopo giorno, a fondo perduto, senza attendere gratificazioni, con il coraggio, che può diventare eroismo, di non chiedersi mai 'e a me chi pensa'? È dare la priorità all'educazione del figlio su tutto il resto, lavoro, carriera, successo, denaro ecc. È capacità di ascolto. È volontà di cercare il figlio, qualora capiti che il figlio smarrisca la strada. È rinuncia consapevole ad ogni forma di risentimento, per mancata corrispondenza. Tanto più è rinuncia ad ogni forma, patente o larvata, di ricatto. È il coraggio, la parresia di ricominciare da capo, quando sembra fallimento, o quando i risultati tardano a venire. È cancellare dal proprio vocabolario la parola *impossibilità*.

don Angelo prevosto

perazione di recupero comporta. Non sarebbe meglio arrivare prima che scoppi la malattia, magari con una nutrizione più sana, idonea a prevenire rischi prevedibili, con ragionevoli margini di certezza, di mala salute? E quando la repressione affossa definitivamente ogni speranza di guarigione? E quando la persona malata muore? E non mi si venga a dire che, se non altro, servirà ad altre persone a non morire. Sarà, ma quella persona è morta. E non consta che la sola repressione faccia da deterrente. La pena di morte, che detesto e condanno nel modo più categorico, non ha mai distolto il delinquente dal delinquere.

Ma l'allegoria della persona malata può aiutare a capire il significato della prevenzione in ambito educativo. Parlare di repressione preventiva è una contraddizione in termini. O si reprime perché la persona ha commesso reato, o si previene in modo che la persona non lo commetta e non occorre repressione. Scrivevo nella lettera natalizia alle famiglie: "E allora, perché non arrivare prima dei *fattacci*? Perché non prevenire educando e formando i nostri ragazzi ai valori della vita, della solidarietà, della fede, del messaggio cristiano? Perché non presentare una concezione della vita che rimette al centro la persona, fatta a immagine di Dio, che convoglia le forze giovani nei cantieri della pace, della giustizia, della solidarietà? Certamente i nostri giovani sono una risorsa. Ma come la valorizziamo? Come la mettiamo nel circuito virtuoso della società?... Né tirchi, né spreconi nel preparare spazi educativi ai nostri

giovani. E in quegli spazi educativi la presenza di persone che sanno spendere, per i giovani, energie, tempo, passione, professionalità, amore".

E l'allusione al nuovo Centro Giovanile, come spazio educativo, è lampante.

Ecco la prevenzione come metodo educativo globale, che non si muove sulle note della paura, quasi che il ragazzo sia un destinato alla rovina, ma su quelle della speranza, che vede nel ragazzo il portatore di un progetto di vita che si deve realizzare nell'arco dell'esistenza. È la pedagogia dell'amore, di un amore illuminato. Certamente un bambino porta in sé anche la ferita del peccato originale e quindi non è per natura immune da tendenze cattive e da pulsioni istintuali negative. Ma se lo si ama, sarà l'amore a suggerire la correzione più idonea per aiutarlo a controllare gli istinti negativi, a indicare gli indirizzi più efficaci per aiutarlo a sviluppare in se stesso le immense



Itinerari giubilari nella Diocesi di Brescia

Santa Maria di Chiari è chiesa giubilare

Il nostro Vescovo, nella Scelta pastorale 1999-2000 *"Gesù Cristo ieri, oggi e sempre"*, trattando, nella seconda parte, dei segni del Giubileo scrive: "In appendice sono riportati l'elenco delle chiese giubilari della nostra diocesi e gli itinerari giubilari predisposti dal Comitato diocesano per il Giubileo". Andiamo in appendice e leggiamo: "Vengono riportati gli itinerari che aiutano a vivere il Giubileo nella nostra diocesi. Ogni itinerario fa riferimento ad un tema cristologico e ad una chiesa giubilare dove si acquista l'indulgenza. Per vivere con maggiore intensità il pellegrinaggio sono proposte alcune chiese stazionali [penitenziali] dove è possibile fermarsi per la liturgia penitenziale, della Parola o altri momenti di preghiera.

Sono indicate anche le case di accoglienza alle quali ci si può rivolgere per una sosta". In totale gli itinerari per la diocesi di

Brescia sono 13, dislocati sul territorio della vasta diocesi in modo da rendere possibile a tutti quanti lo desiderano di ricevere il dono del Giubileo. Ogni itinerario prevede una sosta penitenziale nella chiesa stazionale, un breve pellegrinaggio alla chiesa giubilare, dove avviene la celebrazione eucaristica conclusiva.

Tanto la Chiesa Giubilare, quanto le Chiese Stazionali (Penitenziali), hanno un referente con il quale è necessario mettersi in contatto, prima del pellegrinaggio.

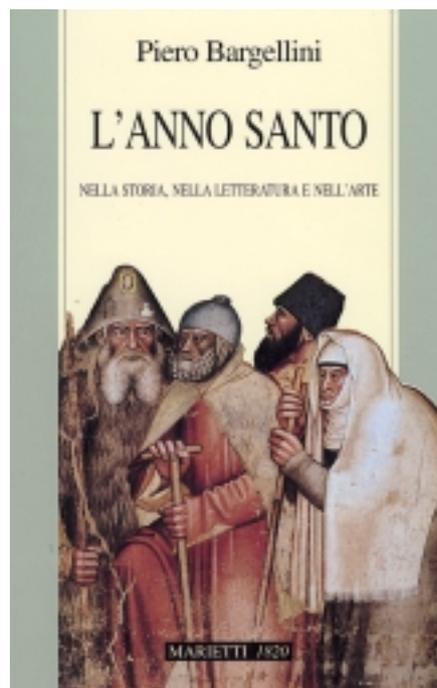
L'itinerario numero 12 fa riferimento al tema cristologico *Cristo e i Santi* e indica come Chiesa Giubilare *Santa Maria Maggiore* di Chiari (referenti don Mario Rusich e Sig. Bruno Cuchi). Indica pure le chiese stazionali, o penitenziali: *Santuario della Madonna "In pratis"* di Rudiano (referente don Costante Duina, parroco), *la Madonna di Caravaggio* a Orzinuovi (referente Sig. Francesco Fabemoli, custode), *la chiesa di San Bernardino* di Chiari (referente don Piero Bettinzoli, salesiano).

Infine, come Casa di Accoglienza, la *Casa dei Salesiani* di San Bernardino in Chiari (referente don Diego Cattaneo, direttore dell'Istituto).

La presenza in parrocchia di una Chiesa Giubilare e di una Chiesa Stazionale non può che facilitare, anche per le persone impedito e impossibilitate a partecipare ai lunghi pellegrinaggi, il dono dell'indulgenza dell'Anno Giubilare della Redenzione.



Verrà svolta una celebrazione inaugurale dell'itinerario giubilare per la Zona Pastorale VIII di San Filastrio, sabato 22 gennaio 2000, alle ore 16.00, con una concelebrazione presieduta dal vescovo ausiliare Mons. Vigilio Mario Olmi.



Messaggio di Giovanni Paolo II per la celebrazione
della giornata mondiale della pace
1° Gennaio 2000

Pace in terra agli uomini, che Dio ama

Questo messaggio di speranza che giunge dalla grotta di Betlemme vogliamo riproporre all'inizio del nuovo Millennio: Dio ama tutti gli uomini e le donne della terra e dona loro la speranza di un tempo nuovo, un tempo di pace. Il suo amore, pienamente rivelato nel Figlio fatto carne, è il fondamento della pace universale. Accolto nell'intimo del cuore, esso riconcilia ciascuno con Dio e con se stesso, rinnova i rapporti tra gli uomini e suscita quella sete di fraternità capace di allontanare la tentazione della violenza e della guerra.

Il Grande Giubileo è indissolubilmente legato a questo messaggio di amore e di riconciliazione, che interpreta le più autentiche aspirazioni dell'umanità del nostro tempo.

Con la guerra, è l'umanità a perdere. Nel secolo che ci lasciamo alle spalle, l'umanità è stata duramente provata da una interminabile e orrenda sequela di guerre, di conflitti, di genocidi, di "pulizie etniche", che hanno causato inenarrabili sofferenze: milioni e milioni di vittime.

Il secolo XX ci lascia in eredità soprattutto un monito: le guerre sono spesso causa di altre guerre, perché alimentano odi profondi, creano situazioni di ingiustizia e calpestanto la dignità e i diritti delle persone. Esse, in genere, non risolvono i problemi per i quali vengono combattute e pertanto, oltre ad essere spaventosamente dannose, risultano anche inutili. Con la guerra, è l'umanità a perdere. Solo nella pace e con la pace si può garantire il rispetto della dignità della persona umana e dei suoi inalienabili diritti.

Di fronte allo scenario di guerra del secolo XX, l'onore dell'umanità è stato salvato da coloro che hanno parlato e lavorato in nome della pace.

La vocazione ad essere un'unica famiglia

"Pace in terra agli uomini, che Dio ama!". L'augurio evangelico ci suggerisce un'accorata domanda: sarà all'insegna della pace e di una ritrovata fraternità tra gli uomini e i popoli il secolo che inizia? Non possiamo certo prevedere il futuro. Possiamo però stabilire un esigente principio: ci sarà pace nella misura in cui tutta l'umanità saprà riscoprire la sua originaria vocazione ad essere un'unica famiglia, in cui la dignità e i diritti delle persone - di qualunque stato, razza, religione - siano affermati come anteriori e preminenti rispetto a qualsiasi differenziazione e specificazione. Occorre per questo compiere un capovolgimento di prospettiva: su tutto deve prevalere non più il bene particolare di una comunità politica, razziale o culturale, ma il bene dell'umanità. Il perseguimento del bene comune di una singola comunità politica non può essere in contrasto con il bene comune della umanità intera, espresso nel riconoscimento e nel rispetto dei diritti umani, sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948. Devono essere superate, pertanto, le concezioni e le pratiche, spesso condizionate e determinate da forti interessi economici, che subordinano al dato ritenuto assoluto della nazione e dello Stato ogni altro valore. Le divisioni e differenziazioni politiche, culturali e istituzionali in cui si articola ed organizza l'umanità sono, in questa prospettiva, legittime nella misura in cui si armonizzano con l'appartenenza alla famiglia umana e con le esigenze etiche e giuridiche che ne derivano.

I crimini contro l'umanità

Da questo principio scaturisce una conseguenza di enorme portata: chi

offende i diritti umani offende la coscienza umana in quanto tale, offende l'umanità stessa. Il dovere di tutelare tali diritti trascende, pertanto, i confini geografici e politici entro cui essi sono conculcati. I crimini contro l'umanità non si possono considerare affari interni di una nazione. L'avviata istituzione di un Tribunale Penale Internazionale chiamato a giudicarli, dovunque e comunque avvengano, è un passo importante in tal senso. Dobbiamo rendere grazie a Dio se continua a crescere, nella coscienza dei popoli e delle nazioni, la convinzione che i diritti umani non hanno frontiere, perché universali e indivisibili.

Nel nostro tempo sono andate diminuendo le guerre tra gli Stati. Questo dato, di per sé consolante, è tuttavia fortemente ridimensionato se si considerano i conflitti armati che si sviluppano all'interno degli Stati.

Le conseguenze più drammatiche di questi conflitti sono patite dalle popolazioni civili, a motivo anche della pratica inosservanza sia delle comuni leggi che delle stesse leggi di guerra. Lungi dall'essere protetti, i civili sono spesso il primo obiettivo delle forze opposte, quando essi stessi non vengono coinvolti in dirette azioni armate dentro una perversa spirale che li vede, nello stesso tempo, vittime e carnefici di altri civili.

Troppi, e troppo orribili, sono stati, e continuano ad essere, i sinistri scenari in cui bambini, donne, anziani inermi, colpevoli di nulla, diventano, loro malgrado, le vittime designate dei conflitti che insanguinano i nostri giorni; davvero troppi, per non sentire che è arrivato il momento di cambiare strada, con decisione e con grande senso di responsabilità. Il diritto all'assistenza umanitaria

L'«ingerenza umanitaria»

Evidentemente, quando le popolazioni civili rischiano di soccombere sotto i colpi di un ingiusto aggressore e a nulla sono valsi gli sforzi della politica e gli strumenti di difesa non violenta, è legittimo e persino doveroso impegnarsi con iniziative concrete per disarmare l'aggressore. Queste tuttavia devono essere circoscritte nel tempo e precise nei loro obiettivi, condotte nel pieno rispetto del diritto internazionale, garantite da un'autorità riconosciuta a livello

soprannazionale e, comunque, mai lasciate alla mera logica delle armi.

La pace nella solidarietà

“Pace in terra agli uomini, che Dio ama!”. Dalla problematica della guerra, lo sguardo si volge naturalmente a un’altra dimensione, che è ad essa particolarmente legata: la questione della solidarietà. Il nobilissimo e impegnativo compito della pace, insito nella vocazione dell’umanità ad essere e a riconoscersi come famiglia, ha un suo punto di forza nel principio della destinazione universale dei beni della terra, principio che non delegittima la proprietà privata, ma ne apre la concezione e la gestione alla sua imprescindibile funzione sociale, a vantaggio del bene comune e specialmente dei membri più deboli della società.

All’inizio di un nuovo secolo, la povertà di miliardi di uomini e donne è la questione che più di ogni altra interpellata la nostra coscienza umana e cristiana. Essa è resa ancor più drammatica dalla consapevolezza che i maggiori problemi economici del nostro tempo non dipendono dalla mancanza di risorse, ma dal fatto che le attuali strutture economiche, sociali e culturali faticano a farsi carico delle esigenze di un autentico sviluppo.

Guardiamo ai poveri non come ad un problema, ma come a coloro che possono diventare soggetti e protagonisti di un futuro nuovo e più umano per tutto il mondo.

Urgenza di un ripensamento dell’economia

In questa prospettiva è doveroso interrogarsi anche su quel crescente disagio che, al giorno d’oggi, di fronte ai problemi che emergono sul versante della povertà, della pace, dell’ecologia, del futuro dei giovani, molti studiosi e operatori economici avvertono quando riflettono sul ruolo del mercato, sulla pervasiva dimensione monetaria-finanziaria, sulla divaricazione tra l’economico e il sociale e su altri simili temi dell’attività economica. È forse giunto il momento di una nuova ed approfondita riflessione sul senso dell’economia e dei suoi fini.

Quali modelli di sviluppo?

Dal momento che l’umanità, pur chiamata ad essere una sola famiglia, è ancora drammaticamente divisa in due dalla povertà - all’inizio del XXI secolo, più di un miliardo e quattrocento

milioni di persone vivono in una situazione di estrema povertà -, è particolarmente urgente una riconsiderazione dei modelli che ispirano le scelte di sviluppo.

Occorre, in particolare, trovare soluzioni definitive all’annoso problema del debito internazionale dei Paesi poveri, garantendo allo stesso tempo i finanziamenti necessari anche per la lotta contro la fame, la malnutrizione, le malattie, l’analfabetismo ed il degrado ambientale.

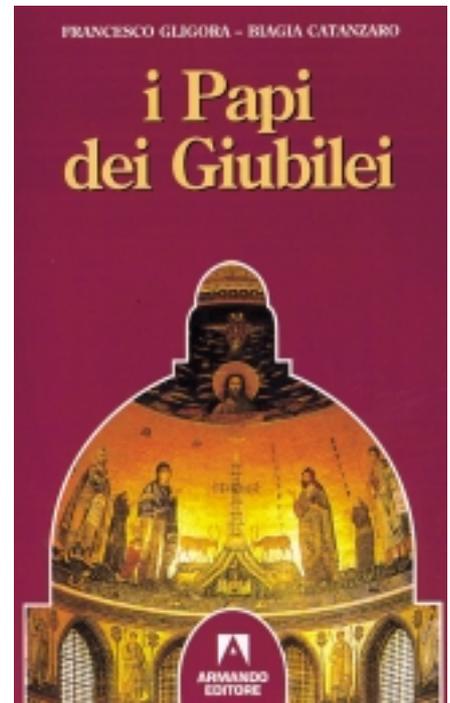
Gesù, dono di pace

“Pace in terra agli uomini, che Dio ama!”. In tutto il mondo, nel contesto del Grande Giubileo, i cristiani sono impegnati a fare solenne memoria dell’Incarnazione. Riascoltando l’annuncio degli Angeli nel cielo di Betlemme (cfr Lc 2,14), essi ne fanno memoria con la consapevolezza che Gesù “è la nostra pace”(Ef 2,14), è dono di pace per tutti gli uomini. Le sue prime parole ai discepoli dopo la Risurrezione sono state: “Pace a voi!”(Gv 20, 19.21.26). Egli è venuto per unire ciò che era diviso, per distruggere il peccato e l’odio, risvegliando nell’umanità la vocazione all’unità e alla fraternità. Egli, pertanto, è “il principio e il modello di questa umanità rinnovata permeata di amore fraterno, di sincerità e di spirito di pace, alla quale tutti vivamente aspirano”.

Impegnarsi generosamente per la pace

La pace è un edificio sempre in costruzione. Alla sua edificazione concorrono:

- i genitori che, in famiglia, vivono e testimoniano la pace e ad essa educano i loro figli;
- gli insegnanti che sanno trasmettere valori autentici, presenti in ogni area del sapere e nel patrimonio storico e culturale dell’umanità;
- gli uomini e le donne del lavoro impegnati a dilatare la loro secolare lotta per la dignità del lavoro alle nuove situazioni che, a livello internazionale, reclamano giustizia e solidarietà;
- i governanti che pongono al centro dell’azione politica propria e dei loro Paesi una ferma e convinta determinazione per la pace e per la giustizia;
- quanti, nelle Organizzazioni Internazionali, operano, spesso con scarsità di mezzi, in prima linea, dove essere “operatori di pace” è impresa ri-



schiosa anche per la propria personale incolumità;

- i membri delle Organizzazioni Non Governative che, con lo studio e l’azione, in diverse parti del mondo e nelle più svariate situazioni, sono dedicati alla prevenzione e alla risoluzione dei conflitti;

- i credenti i quali, convinti che la fede autentica non è mai fonte di guerra né di violenza, promuovono attraverso il dialogo ecumenico e quello interreligioso, le ragioni della pace e dell’amore.

Il mio pensiero corre particolarmente a voi, **cari giovani**, che sperimentate in modo speciale la benedizione della vita e avete il dovere di non sprecarla. Nelle scuole e nelle università, negli ambienti di lavoro, nel tempo libero e nello sport, in tutto quello che fate, lasciatevi guidare da questo costante pensiero: la pace dentro di voi e fuori di voi, la pace sempre, la pace con tutti, la pace per tutti.

In questo Anno Giubilare, in cui la Chiesa si impegnerà nella preghiera per la pace con suppliche speciali, ci rivolgiamo con filiale devozione alla Madre di Gesù invocandola come Regina della pace, affinché Ella dispensi con larghezza i doni della sua materna bontà e aiuti il genere umano a diventare una sola famiglia, nella solidarietà e nella pace.

*Dal Vaticano,
8 dicembre dell’anno 1999.*



Per **ecumenismo** si intende il movimento che, in seno alle Chiese cristiane, si propone di ricomporre l'unità della fede, della dottrina, dei sacramenti e delle istituzioni mediante il dialogo, la preghiera e la cooperazione. L'istanza ecumenica, già avvertita nei secoli passati (tanto che si registrano tentativi di riunificazione tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa sin dal secolo XV), di fatto ha assunto la forma di un movimento non sporadico, ma permanente e di vaste proporzioni, solo a partire dai primi decenni del secolo XX.

L'ecumenismo vede la sua origine, nel 1910 ad Edimburgo, all'interno di alcune chiese protestanti, che fondarono le prime organizzazioni con il preciso obiettivo di promuovere la riunificazione dei cristiani. All'inizio operarono due organismi distinti «Fede e ordine» (*Faith and Order*) e «Vita e lavoro» (*Life and Work*). Più tardi, nel 1938, a Utrecht (Olanda), essi si fusero insieme dando vita al «Consiglio mondiale delle Chiese» (*World Council of Churches*), che nel 1948 si riunì ad Amsterdam per darsi una definitiva costituzione. Le successive riunioni furono tenute ad Evanston (1954) e a Nuova Delhi (1961), dove erano presenti 577 rappresentanti di 198 diverse denominazioni cristiane in rappresentanza di circa 300 milioni di fedeli. In tale occasione vennero ammesse al Consiglio, insieme ad altre Chiese, le chiese ortodosse russa, romena e

bulgara. Allo zelo illuminato e coraggioso di Giovanni XXIII si deve l'estensione dello spirito ecumenico all'intera Chiesa cattolica, la quale si aprì al grandioso movimento unitario facendo cadere molte preclusioni antecedenti e mettendo l'argomento al centro di animate discussioni nel Concilio Vaticano II, al quale furono invitati, in qualità di osservatori, numerosi autorevoli membri delle Chiese cristiane dissidenti. Sul tema dell'ecumenismo il Concilio Vaticano approntò e approvò uno dei suoi documenti più significativi, il decreto *Unitatis redintegratio* (1964).

In esso la Chiesa cattolica, riconoscendo che «la divisione (tra i cristiani) non solo contraddice apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche di scandalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura» (n. 1a), cerca di intendere in modo nuovo la «consistenza» ontologica delle Chiese «separate» e propone nuove vie per il recupero dell'unità. Nel suddetto decreto conciliare la Chiesa cattolica riconosce (abbandonando la tesi che negava alle altre Chiese il titolo di «vera chiesa») che anche le altre Chiese sono chiesa, veri strumenti di salvezza: «Lo Spirito di Cristo non ricusa di servirsi di esse come di veri strumenti di salvezza, il cui valore deriva dalla stessa pienezza della grazia e della verità, che è stata affidata alla Chiesa cattolica» (n. 3). Soprattutto le Chiese orientali hanno preservato realmente il loro carattere di «chiesa» mediante il vincolo della fede apostolica e la comunione sacramentale e conservando praticamente l'intero *depositum fidei*, se si eccettua la supremazia del romano Pontefice su tutto il popolo di Dio. Senonché il riconoscimento della consistenza ontologica delle altre Chiese pone un grosso problema ecclesiologico, cui il Concilio non ha offerto nessuna soluzione: il problema dei rapporti tra la Chiesa cattolica e le altre Chiese. Ora il rapporto non può più essere inteso secondo la parabola del «ritorno alla casa del Padre». Questa soluzione poteva valere quando non si riconosceva alle altre Chiese un'esistenza legittima. Ma nel momento in cui tale esistenza viene loro riconosciuta, la questione dei rapporti con la Chiesa cattolica si

pone in altri termini. Quali? Su questo punto né il Concilio né la teologia postconciliare hanno ancora trovato una soluzione soddisfacente.

Quanto alle vie per il recupero dell'unità, lasciata cadere quella del «ritorno», il Concilio parla di altre vie, in particolare: la via della riforma, la via del pluralismo delle tradizioni, la via della distinzione tra verità primarie (e quindi irrinunciabili) e secondarie (su cui si può transigere). Di queste vie quella più coraggiosa è la via della riforma, una via che deve percorrere anche la Chiesa cattolica e che, di fatto, è stata percorsa sia durante sia dopo il Concilio. A questo proposito il Decreto sull'ecumenismo recita solennemente: «La chiesa pellegrinante è chiamata da Cristo a questa continua riforma di cui ha sempre bisogno» (n. 6). Assai interessante, anche se non se ne deve esagerare la portata, è la via del pluralismo delle tradizioni (n. 14, 16-17).

Molte divergenze tra le Chiese sarebbero dovute non a posizioni conflittuali insanabili, ma ad uno sviluppo differenziato, secondo le diverse culture e tradizioni, dello stesso patrimonio di fede comune; ora, «questo patrimonio spirituale e liturgico, disciplinare e teologico, nelle diverse sue tradizioni appartiene alla piena cattolicità e apostolicità della Chiesa» (n. 17). Le divisioni dottrinali, disciplinari e liturgiche vengono così riconosciute come più apparenti che



Le riviste sono disponibili in Biblioteca.

sostanziali, in quanto in tutte le Chiese esiste, per l'azione dello Spirito Santo che conserva i credenti nella verità, un comune patrimonio di fede evangelica, un nucleo più profondo di verità, che esige di essere sciverato dalle sue forme di espressione, e che potrebbe essere riespresso in comune, nei linguaggi e nella cultura contemporanea.

Si darebbe così gradualmente origine ad una nuova tradizione ecumenica comune, che da una parte riprende fedelmente la tradizione di fede di tutte le chiese, e dall'altra realizza un nuovo consenso fra le diverse comunità cristiane, nella prospettiva del ristabilimento della piena comunione eucaristica ed ecclesiale.

Dopo il Concilio la Chiesa cattolica, per promuovere la causa ecumenica, ha istituito un apposito segretariato, che successivamente ha preso il nome di «Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani».

A questo dicastero si devono due importanti documenti: «Direttorio per l'applicazione delle decisioni del Concilio Vaticano Secondo sull'ecumenismo» (Prima parte, 1967; Seconda parte, 1970); «Riflessioni e suggerimenti sul dialogo ecumenico» (1970). Dopo il Concilio Vaticano II si è registrato un continuo crescendo dell'attività ecumenica da parte della Chiesa cattolica e delle altre Chiese cristiane: con incontri ad alto livello tra i capi delle Chiese (a partire dai famosi incontri tra Paolo VI e il patriarca Atenagora); con i lavori di apposite commissioni, con l'approvazione di documenti comuni. Tra i documenti, per l'importanza delle conclusioni raggiunte, vanno segnalati quelli del dialogo teologico tra i cattolici e gli anglicani, in particolare la *Dichiarazione di Windsor sull'Eucaristia* (1971) e la *Dichiarazione di Canterbury sul ministero e l'ordinazione* (1973).

Grazie al movimento ecumenico, molti passi importanti per lo smantellamento delle divisioni sono stati compiuti. Però al felice raggiungimento dell'unità della Chiesa si frappongono ancora numerosi ostacoli, fra cui i principali sono le controversie sui sacramenti e sull'autorità del romano Pontefice, questioni giudicate fondamentali da parte della Chiesa cattolica. 

18 - 25 gennaio 2000 Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

“Benedetto sia Dio...
che ci ha benedetti in Cristo”

Il progetto base per questi testi della **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani** è stato preparato da un gruppo ecumenico in Medio Oriente. La redazione della versione finale per la diffusione dei testi a livello internazionale è stata curata da un Comitato misto di rappresentanti della Chiesa cattolica e del Consiglio Ecumenico delle Chiese.

Introduzione

Sono in molti a pensare che il 2000 è un anno speciale, e non semplicemente un altro anno che passa, in tutto uguale a quelli già trascorsi. I cristiani proclamano la sua importanza particolare a motivo del momento unico che ha dato al resto della storia umana il suo vero significato. Nello stupore e nella lode contempliamo il mistero dell'incarnazione, la venuta nell'umana carne, uguale alla nostra, del nostro Dio e Salvatore, Gesù Cristo. Noi cristiani celebriamo questo anno di grazia insieme, in svariati modi, secondo le tradizioni che ci sono proprie. Alcuni di noi considerano il 2000 come un anno giubilare, durante il quale saranno perdonati i peccati; un tempo anche di pellegrinaggio, che può comportare altri segni di pentimento e di interiore rinnovamento. Guardando ai duemila anni trascorsi della storia cristiana, sgorga in noi la gioia per i doni di grazia ricevuti da Dio, ma proviamo anche pentimento per la nostra risposta a questi doni, poiché spesso essa è stata contrassegnata dalla debolezza e dal peccato. La nostra è inoltre un'attesa nella speranza di essere, nel nuovo millennio, più aperti allo Spirito e più fedeli

Il testo biblico per la Settimana di preghiera

“Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale
nei cieli, in Cristo.
In lui ci ha scelti
prima della creazione del mondo,
per essere santi e immacolati
al suo cospetto nella carità,
predestinandoci
ad essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo,
secondo il beneplacito
della sua volontà.
E questo a lode e gloria
della sua grazia,
che ci ha dato nel suo Figlio diletto;
nel quale abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue,
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.
Egli l'ha abbondantemente
riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero della sua volontà,
secondo quanto,
nella sua benevolenza,
aveva in lui prestabilito
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi:
il disegno cioè di ricapitolare in Cristo
tutte le cose,
quelle del cielo
come quelle della terra.
In lui siamo stati fatti anche eredi
essendo stati predestinati
secondo il piano di colui
che tutto opera efficacemente,
conforme alla sua volontà,
perché noi fossimo a lode
della sua gloria,
noi, che per primi
abbiamo sperato in Cristo.
In lui anche voi,
dopo aver ascoltato
la parola della verità,
il vangelo della vostra salvezza
ed avere in esso creduto, avete ricevuto
il suggello dello Spirito Santo
che era stato promesso,
il quale è caparra della nostra eredità,
in attesa
della completa redenzione di coloro
che Dio si è acquistato,
a lode della sua gloria”.

Efesini 1, 3-14

(Traduzione Ecumenica della Bibbia,
Editrice Elle Di Ci, Leumann, Torino)



a Cristo, affinché tutte le genti possano conoscere e lodare il suo santo nome.

Nel 2000 dovremmo pregare con particolare fervore per l'unità dei cristiani. I testi qui di seguito proposti intendono aiutarci a farlo. I due millenni di storia cristiana ormai trascorsi hanno visto l'insorgere, tra i seguaci di Cristo, di profondi e perduranti disaccordi, le cui conseguenze si constatano anche oggi.

Il Vangelo è stato diffuso fino agli estremi confini della terra, ma esso è stato a volte proclamato con un linguaggio non scevro da contrasti e conflittualità. L'ultimo secolo, tuttavia, è stato contrassegnato dalla ricerca dell'unità tra i cristiani, e l'impegno ecumenico delle Chiese ha cominciato a dare frutti che in passato avremmo potuto difficilmente immaginare.

Noi non ci consideriamo più né nemici né estranei, ma fratelli e sorelle in Cristo, compagni nel pellegrinaggio che ci conduce al Regno di Dio.

I testi della **Preghiera per l'unità dei cristiani** dell'Anno 2000 sono stati inizialmente preparati da un gruppo in Medio Oriente, costituito per questo scopo. Esso era composto da rappresentanti di quattro "famiglie" di Chiese, appartenenti al "Consiglio delle Chiese del Medio Oriente", e cioè ortodossi, ortodossi orientali, cattolici e riformati. Nella consapevolezza di essere originari di una regione in cui Cristo è nato e ha svolto il suo ministero, senza dimenticare

inoltre che nell'Anno 2000 i cristiani accentueranno in modo particolare nelle celebrazioni l'incarnazione di Cristo, i rappresentanti del gruppo hanno scelto di strutturare il loro progetto sulla base dell'inno con cui inizia la *Lettera agli Efesini* (1, 3-14) e che parla del meraviglioso disegno divino di salvezza centrato su Gesù. L'inno ci invita a glorificare Dio. Esso è scandito da espressioni di ringraziamento e di lode, che benedicono Dio per i tanti modi in cui Egli ci ha benedetti in Cristo; ci insegna a glorificare la Santa Trinità per questo mistero di salvezza che abbiamo ricevuto, al quale siamo però chiamati a partecipare poiché esso riguarda ogni uomo e ogni donna.

Il fondamento di tutte le benedizioni che abbiamo ricevuto è il dono della fede, poiché esso ci ha rivelato il mistero della volontà di Dio, il suo disegno di riunire nella pienezza dei tempi tutte le cose in Cristo (versetti 9-10). Siamo stati anche benedetti con ogni benedizione spirituale (versetto 3). In particolare, siamo stati scelti in Cristo, prima della creazione del mondo, per essere santi (versetto 4); siamo stati predestinati ad essere figli adottivi di Dio (versetto 5); siamo stati redenti dal sangue di Cristo e abbiamo ricevuto il perdono dei nostri peccati (versetto 7); siamo tra coloro che possono riporre in Cristo la loro speranza e che dovrebbero vivere a lode della sua gloria (versetto 12). L'inno ci incoraggia a più riprese a riflettere sul fatto che la nostra vita di cristiani deriva dal disegno misericordioso di Dio, dalla sua scelta d'amore, così che tutto dovrebbe essere a lode della sua gloria. Tutti i cristiani partecipano a queste benedizioni. Avere così tanto in comune dovrebbe essere per loro un incentivo a risolvere ciò che ancora li divide.

L'inno ci sollecita a riflettere sul punto centrale della nostra fede: su tutto ciò che condividiamo, malgrado le nostre divisioni. Un "giorno" dopo l'altro, nella preghiera, cresce la nostra consapevolezza delle benedizioni che noi condividiamo con i nostri fratelli e le nostre sorelle cristiani e, in particolare, la consapevolezza di quanto il movimento ecumenico ci ha fatto riscoprire. Così noi rendia-

mo grazie insieme per tutto questo. Contemplando le misericordiose benedizioni di Dio, i cristiani hanno molto di cui pentirsi. La nostra risposta è stata tiepida e incerta.

Ci siamo compiaciuti delle nostre divisioni, ne siamo stati perfino orgogliosi. Pur avendo riscoperto ciò che abbiamo in comune e averne constatato la portata, abbiamo esitato a riconoscerne le implicazioni e fare insieme tutto quanto è possibile realizzare insieme.

Allo stesso tempo, guardiamo al futuro nella speranza perché la conversione è possibile. Lo Spirito di Dio, che ha impresso in noi il sigillo del battesimo, agisce in mezzo a noi e contribuirà a realizzare nella pienezza il disegno glorioso di Dio.

Malgrado le divisioni di cui ci siamo resi consapevoli, Dio non ha abbandonato il suo popolo né egli ha rinunciato al suo piano. Sappiamo per esperienza che i nostri peccati sono perdonati e ancora una volta osiamo chiedere a Dio, nella preghiera, che sia fatta la sua volontà. Dovremmo predisporci alla speranza di un terzo millennio nel quale le divisioni tra i cristiani saranno superate e il Vangelo di Verità sarà più fedelmente proclamato vissuto insieme.

**“Benedetto
sia Dio...
che ci ha benedetti
in Cristo”**



Per saperne di più

Negli scaffali della Rivetti

Tema delicato e complesso quello dell'Ecumenismo. Tutto giocato in difficile equilibrio, a seconda di come lo si vuol vedere, tra entusiasmo e prudenza, coraggio e timore, fede e potere. E forse proprio per queste ragioni è un tema che raramente trova spazio nell'informazione quotidiana, nemmeno quando segna svolte storiche, come la recente firma della dichiarazione congiunta tra cattolici e luterani, ad Augusta, sul tema della "giustificazione".

Eppure capita spesso di sentir dire, con naturalezza: Dio è uno solo e tutte le fedi sono uguali. O essere provocatoriamente interrogati: come fa lo Spirito Santo ad orientarsi tra tutti quelli che dichiarano d'essere "veri cristiani"? Facendo una superficiale e pericolosa confusione, perché un conto è il dialogo tra le religioni e un altro è il dialogo tra i cristiani.

Nell'intento di offrire occasioni di approfondimento, ecco una rapida mappa di quel che si può trovare a portata di mano, tra le riviste schedate e ben ordinate sugli scaffali della Biblioteca Rivetti.

Partiamo dall'abc. **Evangelizzare**, nel numero di dicembre 1996, offre un dossier che unisce alla chiarezza del linguaggio una bella panoramica sull'argomento. Fa chiarezza sui temi in questione: il problema dell'unità dei cristiani, la storia delle loro divisioni, le motivazioni del dialogo ecumenico, le dimensioni educative e le esperienze concrete. Una ventina di pagine preziose.

Sempre le riviste dehoniane offrono due altri spunti, di ben maggior approfondimento. **Il Regno**, nel numero di gennaio del 1994, pubblica integralmente, e con dovizia di note, il *Direttorio per l'ecumenismo* del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Si tratta della fonte più recente, dopo la revisione dei Codici canonici delle Chiese latina e orientale, e dopo la pubblicazione del nuovo

Catechismo della Chiesa cattolica. Una trentina di dense pagine, che richiedono un minimo di confidenza con il tema.

Sul fronte della divulgazione, in particolare dedicata ai ragazzi e ai giovani, ecco il dossier curato da Carlo Fiore e pubblicato su **Dimensioni nuove** del gennaio 1994. La rivista salesiana offre non solo un panorama storico, dallo scisma d'oriente al protestantesimo, ma coglie anche delusioni e speranze di un dialogo che nacque all'inizio di questo secolo ed ebbe il suo momento di maggior propulsione dal Concilio Vaticano II.

Compiuti i primi passi sul non facile terreno ecumenico, un poco più attrezzati, si possono poi affrontare tematiche più "mirate".

Un esempio viene da **Mosaico di pace**. La rivista promossa da Pax Christi nel numero di giugno del 1999 offre uno spunto interessante: l'ecumenismo non come incontro di religioni, ma come incontro di genti che alimenta sogni e speranze, incontri su nuovi cammini.

Rocca, il quindicinale della Pro Civitate Christiana di Assisi, è particolarmente attento al dialogo tra i cristiani. E sul numero 4, febbraio 1997, dedica un'ampia analisi all'Assemblea ecumenica europea che si è tenuta a Graz. Di fronte a nuove tensioni e occasioni di scontro, l'articolo pone l'urgenza di una Chiesa unita, che sappia vedere le differenze come ricchezze, per affrontare una sfida globale che coinvolge l'intero pianeta.

L'Europa dopo l'assemblea di Graz è anche il tema di un numero intero, il n. 4 del 1998, di **Credere oggi**, la rivista-dossier delle edizioni Messaggero di Padova. Così come la stessa rivista, nel primo numero del 1998, dedica un'ampia disamina al tema del primato del Papa, uno degli argomenti del contendere con ortodossi, luterani e anglicani.

Passi ancor più approfonditi offre



Studi ecumenici, la rivista trimestrale dell'Istituto San Bernardino di Venezia. Nei numeri usciti nel 1999 dedica ampio spazio all'assemblea di Harare, in occasione dei 50 anni del CEC, il Consiglio Ecumenico delle Chiese, e al tema del "Ministero petrino".

E infine, una puntata sull'attualità: il 31 ottobre 1999, ad Augusta, è stata firmata la dichiarazione congiunta "Chiesa e giustificazione". Se a salvare sia la fede oppure siano le opere è stato il pomo della discordia tra Lutero e la Chiesa di Roma. La questione è evidentemente più complessa e la storica svolta assai importante: **Mondo e missione**, la rivista del Pontificio istituto missioni estere, nel numero di ottobre del 1999 le spiega in un articolo di rara chiarezza.

Claudio Baroni



IL GRANDE "NOI"

La Missione parrocchiale che la nostra città celebrerà in primavera sarà un vero e proprio dono di Dio, perché i missionari insieme ai cristiani di Chiari annunceranno a tutti gli abitanti in ogni parte della città che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo *ieri, oggi e sempre!*

A coloro che dicono: *Embé, tutto qui!?!?*, rispondiamo: *Sì, tutto qui, ma vi pare poco?*

La Missione rappresenta un grandioso avvenimento ecclesiale. È una delle espressioni più avanzate della nuova evangelizzazione auspicata da anni dal Papa, perché si rivolge a tutti: a quelli che vivono consapevolmente la vita cristiana, a quanti credono in Dio ma hanno smarrito il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale, agli incerti, ai dubbiosi, ai sofferenti e, naturalmente, a coloro che ritengono di non credere. Ma la novità rispetto alle missioni popolari predicate fino ad un recente passato, è che lo sforzo più grande prodotto in quei giorni dagli otto missionari con il gruppo qualificato di laici insieme ai sacerdoti sarà rivolto proprio ai credenti! Perché devono essere loro, come si dice nel Vangelo, il lievito che fa buona la pasta e forse non lo sono ancora abbastanza...

La fede, infatti, non si esaurisce nell'impegno individuale. La Missione parrocchiale si ripromette di convincere i credenti che la Chiesa cammina con le loro gambe, parla con la loro voce, salva il mondo attraverso le relazioni piene di rispetto, speranza e gioia che essi coltivano con i vicini di casa, i colleghi di lavoro, le persone che incontrano al supermercato. Preghiamo per gli uomini e per le donne della nostra città che vivono frastornati, provati e confusi e ogni volta che si presenta l'occasione diciamo loro: *Aprite al Signore le porte del cuore, perché "La verità vi farà liberi!"*.

Lo slogan della Missione di primavera è un invito ad incontrare Cristo, ma sarà soprattutto la nostra vita serena e coerente a convincerli. Per questa ragione la Missione riguarda per primi i credenti.

Padre Giuseppe Cortesi, missionario passionista



I missionari Passionisti vivono nei conventi e predicano nelle Parrocchie.

In poche parole

La Missione è un'esperienza forte di annuncio e di ascolto della Parola di Dio, perché tutti prendano consapevolezza della bellezza della verità del Vangelo. La Missione si rivolge a coloro che frequentano solitamente la comunità parrocchiale, perché rinvigoriscano la fede nel Signore, possano esaminarsi sul modo di essere cristiani; a coloro che frequentano la vita della comunità solo in certe occasioni, perché riscoprano la fedeltà dell'amore di Dio; a coloro che non frequentano la parrocchia perché non credenti, o perché stanno percorrendo altre strade religiose, perché riconoscano la Verità tra mille proposte.

La Missione si svolge contemporaneamente nelle due chiese della parrocchia: in Duomo e in San Bernardino dal 25 marzo al 9 aprile del 2000. Dura due settimane, prima con la grande predicazione in chiesa e poi nei Centri di Ascolto nelle case. Protagonista di tutti gli incontri è Gesù Cristo, il dialogo riguarda la sua Parola, insieme si cercano soluzioni cristiane ai problemi della vita, personali, familiari, sociali.

I missionari Passionisti presenti sono otto. Il direttore della Missione, padre Giuseppe Cortesi, ha 48 anni e vive nella comunità di Cameri (Novara) insieme ad altri tre missionari: padre Enrico Boffi, 66 anni, padre Attilio Fabris, 42 anni e padre Mauro Sangalli, 32 anni.

Padre Aldo Ferrari, 54 anni, e padre Andrea Brollo, 30 anni, vivono nella comunità di Basella (Bergamo).

Padre Filippo Astori, 55 anni, e padre Corrado Albini, 25 anni, provengono dalla comunità di Sezano (Verona).

Per quindici giorni i missionari accosteranno più gente possibile lungo le strade, nei luoghi di sofferenza, di cultura, di divertimento... Faranno visita ai malati e agli anziani, organizzeranno incontri per i bambini e gli adolescenti. I missionari più giovani si dedicano in modo particolare al mondo giovanile. Due missionari sono incaricati della predicazione, altri due animano una scuola di preghiera, un missionario coordina il lavoro ed è disponibile a parlare in ogni momento con tutti in una grande tenda. Un impegno gigantesco davvero, impossibile da portare a termine senza la collaborazione di tanti: da un anno i sacerdoti della parrocchia sono impegnati a preparare la Missione e un gruppo di laici si sta preparando ad animare i Centri di Ascolto, ma c'è bisogno di altre persone per la pubblicizzazione dell'avvenimento.

I missionari che verranno tra noi

“**L**a causa di tutti i mali del mondo è dovuta alla dimenticanza della Passione di Gesù”. È partita da questa intuizione l'esperienza di santità e di apostolato del fondatore della congregazione dei Missionari Passionisti che animeranno le missioni parrocchiali a Chiari la prossima primavera. Nato a Ovada il 3 gennaio 1694, e morto a Roma il 18 ottobre 1775, Paolo Danei ha consumato tutta la sua vita a ricordare a se stesso e a agli altri che Dio ama ognuno di noi come nessun altro può fare. La prova indiscutibile del suo amore è la Croce, la Passione, la Morte e la Risurrezione di Cristo. Da oltre due secoli i discepoli del santo annunciano in 54 nazioni del mondo che non c'è amore più grande di questo! Anche i tremila Passionisti del nostro tempo sono chiamati infatti da Dio a dedicarsi completamente alla missione di tener viva tra gli uomini la memoria della Passione di Cristo. Prima con una vita di penitenza, solitudine e preghiera, e poi con la predicazione. Perché è la testimonianza la predica più convincente...

Perfino il loro modo di vestire vuole ricordare la Passione di Gesù. La veste è nera e sul distintivo a forma di croce che portano sul petto si legge: “La Passione di Gesù Cristo”. La loro preghiera è centrata sulla meditazione del mistero della Pasqua. “Noi predichiamo Cristo crocifisso”: è questo il contenuto della loro predicazione. La validità di questa particolare vocazione è confermata dalla fioritura di molti santi: il fondatore Paolo della Croce, il vescovo Vincenzo Maria Strambi, il giovane frate Gabriele dell'Addolorata e una ragazza, Gemma Galgani. Il 21 novembre scorso, il papa ha dichiarato santo il martire spagnolo Innocenzo Canoura. I “beati” sono trentadue. C'è poi una schiera innumerevole di venerabili e servi di Dio. Condividono la spiritualità passionista anche moltissimi laici, cioè uomini e donne che

non vivono in convento. “È l'amore di Cristo che ci spinge verso di voi”: lo slogan dei seguaci di san Paolo della Croce che animeranno la missione di Chiari risponde ad un'altra domanda che si fanno tanti: e perché vengono qui da noi?

In Africa, Asia e Sudamerica i missionari Passionisti sostengono con gesti concreti di solidarietà il cammino faticoso di quella povera gente, ma la mancanza di valori del mondo occidentale è una miseria ancora più tragica.

La predicazione delle Missioni al popolo è la tipica forma utilizzata dalla Chiesa per ricordare a tutti che Cristo è morto perché ci vuole bene. Soltanto da questa consapevolezza può nascere dentro di noi una decisione d'amore in grado di cambiare la nostra vita personale e comunitaria. Ecco perché i sacerdoti della parrocchia hanno voluto le Missioni a Chiari: per fare il pieno di speranza.



La “Festa della vita” è uno dei momenti più significativi della Missione.

Missioni Parrocchiali

Caritas

KOSOVO OGGI, UN DOLORE DIMENTICATO DALLA TVÙ

“Il volto e lo splendore della Chiesa”. È l'espressione che il parroco di Novo Selle ha formulato nel commentare l'intervento della Caritas Lombarda nel Kosovo. Non l'ho colta come una semplice frase, ma come uno stimolo a vedere che la testimonianza cristiana è vera ed esplicita non quando si usano grandi discorsi e parole, ma quando si vive la carità e la solidarietà autentica, secondo il precetto evangelico. In sintesi, è ciò che ho colto dall'esperienza vissuta visitando il Kosovo, come componente della delegazione della Caritas Lombarda, da venerdì 3 a lunedì 6 dicembre 1999. In pochi giorni abbiamo verificato se gli interventi programmati dalla Caritas Lombarda, in stretta collaborazione con il Vescovo e i parroci di cinque parrocchie del Kosovo, erano stati realizzati. Ci siamo resi conto che tutto sta procedendo per il meglio, con molta sollecitudine e rapidità. Da queste pagine, desidero offrire ai lettori la possibilità di leggere uno scritto steso dalla giornalista presente nella delegazione lombarda.

don Gaetano Fontana

Reportage della delegazione di Caritas Lombardia in visita

Una terra distrutta con migliaia di abitazioni rase al suolo, occhi tristi di bambini che hanno perso il loro papà, grande dignità nel voler diventare attori della rinascita della propria terra senza rimanere semplici spettatori. Sono questi i tre punti cardine di un reportage sul Kosovo, al ritorno dalle zone martoriate che hanno ospitato da venerdì a lunedì scorso la delegazione pavese composta dal Vescovo di Lodi mons. Giovanni Volta, dal direttore della Caritas diocesana di Lodi (e responsabile



di tutte le Caritas lombarde per l'emergenza kosovara) don Giuseppe Orticelli, dal rappresentante della Caritas diocesana di Brescia don Gaetano Fontana, dalla giornalista Daniela Scherrer e da una volontaria, Tina Marini di Brescia.

Un'esperienza eccezionale, che diventa quasi impossibile racchiudere in questi spazi cartacei che non possono raccontare la sofferenza unita alla dignità di migliaia di persone che hanno perso tutto, ma non la ferma intenzione di risollevarsi. Colpisce infatti apprendere dalle loro accalorate parole che praticamente tutte le famiglie fuggite durante la guerra hanno fatto ritorno alla propria terra appena è stato possibile, per ricominciare da dove bombardamenti e sparatorie hanno lasciato solo macerie.

Le organizzazioni umanitarie si sono spartite a tavolino il Kosovo (termine serbo che per gli albanesi diventa femminile e si traduce in “la Kosova”): intorno alla capitale Priština, che conta 110.000 abitanti, si arroccano comuni, parrocchie e villaggi che sono stati divisi per intervento. Alle Caritas lombarde, che insieme vanno sotto il nome di Caritas Lombardia, è stata assegnata l'opera di ricostruzione delle abitazioni facenti parte di cinque parrocchie: Novo Selle, Bishtazhin, Gjakova, Bec e Doblitare. In totale sono 169 case da ricostruire, delle quali 110 saranno terminate entro Natale, mentre alle rimanenti 59 ci si dedicherà quando le condizioni meteorologiche torneranno a permetterlo dopo l'inverno.

Priorità è infatti stata data alle abitazioni in cui i nuclei familiari non avevano possibilità di alloggio presso parenti o amici, quelli in cui quel tetto andato distrutto era quindi l'unica opportunità per proteggersi dai rigori dell'inverno. Nel momento in cui scriviamo novanta case sono state completate, sabato scorso sono arrivate a destinazione cento finestre e martedì se ne sono aggiunte altre cento insieme ad un centinaio di porte. Il materiale proviene interamente da quelle zone: il legno da Bosnia e Montenegro, le tegole dalla Macedonia, il cemento dal Kosovo stesso. La ricetta delle Caritas Lombarde è quella vincente, anche per salvaguardare la dignità della gente kosovara: fornire gratuitamente il materiale per la ricostruzione, che altrimenti non sarebbero mai stati in grado di acquistare, e demandare alla popolazione il compito di ricostruire la propria casa. Ad ogni nucleo familiare, che procede al carico con lo stesso carrettino sul quale orgogliosamente ha fatto ritorno nel Kosovo in quelle immagini che la televisione qualche mese fa propose a ripetizione, quando ancora faceva notizia, viene assegnato materiale per costruire una abitazione con questi parametri: venti metri quadrati per il capofamiglia e sei per ogni componente aggiuntivo. Ricostruire una casa in quella terra viene a costare dai dieci ai venti milioni, in base alle dimensioni suddette. Nessuna differenza religiosa: si aiutano con uguale intensità i cattolici, i musulmani ed i Rom. L'intenzione di Caritas Lom-

bardia è quella, a primavera, di intervenire anche laddove altre organizzazioni umanitarie hanno lasciato campo libero dopo aver finito i fondi, interrompendo a metà i lavori. È accaduto anche ad organizzazioni dai nomi altisonanti, che sono giunte nel Kosovo con spiegamenti grandiosi di forze e di attrezzature, ma dimenticando di studiare a priori mentalità, tecniche di lavoro ed esigenze che tra i kosovari sono diverse che nei Paesi più avanzati: e così parecchi kit di materiale sono risultati inutilizzabili. Brava è stata Caritas Lombardia ad affidarsi ad un ingegnere kosovaro, Anton Frrokaj, che segue giornalmente progetti ed esecuzioni secondo le tecniche indigene. Alla ricostruzione materiale la Caritas intende poi aggiungere anche interventi a più ampio raggio: un aiuto innanzitutto all'ospedale di Gjakova (latita parecchio l'aspetto sanitario, demandato solo alla Caritas olandese ed alla dedizione dei Medici Senza Frontiere) ed all'assistenza, anche psicologica, a chi negli occhi oggi ha solo immagini di violenza che non riesce a cancellare. Praticamente ogni famiglia ha perso almeno un proprio caro; gli uomini rimasti, in particolare, sono pochissimi: molti sono morti, parecchi sono ancora rinchiusi nelle prigioni serbe e le donne possono solo coltivare una speranza, che nel 99% dei casi sarà destinata a trasformarsi in dolore. La sopravvivenza in carceri così dure è pressoché impossibile e la crudeltà della guerra allucinante; i racconti della gente portano a scoprire perso-



ne innocenti fermate lungo le strade, picchiate a sangue e trascinate via dopo essere state accusate di colpe mai commesse. Ora dal Kosovo sono i serbi ad essere fuggiti, per paura della vendetta albanese. La gente che ha visto i propri familiari uccisi a tradimento adesso ha gli occhi accecati dall'odio ed i pochissimi luoghi dove ancora si asserragliano quei serbi che non hanno voluto andarsene sono controllati a vista dalle milizie, che nelle zone seguite da Caritas Lombardia sono italiane.

Daniela Scherrer

Caritas Parrocchiale di Chiari

Corso di formazione sul volontariato

- ☐ 1° incontro: Lunedì 17 gennaio 2000
"Il senso del volontariato nella società di oggi"
Relatore Riccardo Marini,
operatore Caritas Diocesana
- ☐ 2° incontro: Lunedì 24 gennaio 2000
"Perché fare volontariato: le motivazioni"
Relatore dott.ssa Adele Ferrari,
psicologa
- ☐ 3° incontro: Lunedì 7 febbraio 2000
"Le relazioni di aiuto come capacità di ascolto e comunicazione"
Relatore dott.ssa Gabriella Marini,
psicologa
- ☐ 4° incontro: Lunedì 14 febbraio 2000
"Ambiti di intervento del volontariato in Chiari"
Relatori i rappresentanti dei gruppi di volontariato
- ☐ Il corso si svolge al Campetto e gli incontri iniziano alle ore 20.30. Tutti sono invitati a partecipare.
- ☐ Le iscrizioni si ricevono presso la Caritas Parrocchiale, Via Morcelli 5, ogni giorno nei seguenti orari: 8.30 - 12.00 e 14.30 - 18.00



Ai Giovani

Urgente!

Dal 14 al 20 agosto 2000 a Roma giornate mondiali della gioventù con momenti di gioia, di festa, di scambio con giovani di tutto il mondo, di riflessione e di preghiera nella riscoperta di Cristo Gesù: "il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi".

Le giornate avranno il loro momento più significativo nell'incontro con il Papa il 19 - 20 agosto. Chi intende saperne di più dovrà prendere contatto con l'**Oratorio Centro Giovanile 2000** - tel. 030-712915 - (don Piero, Erika Mondini, Romina Bergamaschi, Suor Monica). Coloro poi che intendono partecipare è necessario segnalino il loro nominativo sempre presso l'**Oratorio entro la metà di Gennaio**.

È **urgente** la segnalazione dei nomi per poter prenotare i PASS che sono indispensabili per poter accedere ai vari momenti dell'iniziativa.

Il Cammino della pazienza

Cronaca di un Consiglio Pastorale

Ho mutuato questo titolo da un libro di Francesco Gioia, vescovo emerito di Camerino, per farne il filo conduttore di quanto cercherò di raccontare durante il prossimo quadriennio. Mi riferisco al cammino ed al lavoro del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale. Consentitemi, in apertura a questa serie di cronache, di sottolineare che la pazienza citata nel titolo non va intesa come un atteggiamento di tipo passivo, come sofferenza o supina accettazione degli eventi, come rinuncia alla gioia di una vita serena; si tratta piuttosto della "... pazienza che traspare nell'annuncio delle Beatitudini; la pazienza intesa come comprensione ed attesa, come compagna della sapienza; la pazienza che si nutre di speranza e che, come dice Sant'Agostino, non è frutto di risorse umane ma è esclusivamente dono di Dio...". Mi sembra che l'immagine ben si adatti al lavoro che il neoeletto organismo si appresta a svolgere in seno ad una comunità vasta e, per molti aspetti, complicata come è la nostra.

Prologo

Non c'era l'aria delle grandi occasioni la sera del 3 dicembre scorso, data in cui si è insediato il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale. In simili circostanze mi è quasi sempre capitato di cogliere sui volti dei presenti l'espressione paga di che è soddisfatto ed orgoglioso per essere stato "prescelto". Questa volta no. Il naturale disagio dei neofiti e la tranquillità dei veterani dell'associazionismo parrocchiale erano accomunati da un generale riserbo, che si palesava in un panorama di espressioni perplesse e talvolta imbarazzate. La

cosa mi ha un po' meravigliato, ma ripensando, dopo qualche giorno, a come si è svolta la serata, ritengo che questo atteggiamento sia da giudicare tutt'altro che negativo, anzi, lo attribuisco ad una seria presa di coscienza. Il nuovo Consiglio pastorale, pur non dovendo risolvere i problemi della nazione, dovrà comunque affrontare un cammino non facile di collaborazione, di presenza, di ascolto. Lavoro non facile, appunto, se si considera il particolare momento storico che stiamo vivendo, in cui l'uomo della strada è sempre più lontano dall'impegno personale, dal mettersi in gioco, dal compromettersi in prima persona, il tutto in un contesto sociale dove il tempo dedicato alle cose dello spirito è sempre più risicato, se non addirittura inesistente. In apparente contraddizione a questo (l'ho riscontrato soprattutto parlando con la gente), si avverte in molti l'esigenza crescente di un ritorno ai valori veri e il bisogno di risposte adeguate agli interrogativi fondamentali della vita, che io chiamo più semplicemente "bisogno di Dio". Questa l'idea che mi sono fatto della situazione.

Scusate se mi sono lasciato andare a queste divagazioni, ma del resto la serata di apertura del quadriennio non prevedeva, all'ordine del giorno, temi specifici su questo o quell'argomento. Alla riflessione biblica, che apre ogni seduta del Consiglio, ha fatto seguito una introduzione del prevosto. Poi ogni consigliere si è presentato agli altri, anche in questo caso senza lasciarsi andare a resoconti dettagliati sulla propria esperienza ed attività. Quindi il prevosto ha illustrato scopi e finalità del Consiglio pastorale (argomento che avrò modo di trattare in altri articoli). Infine sono state assegnate alcune cariche direttamente connesse

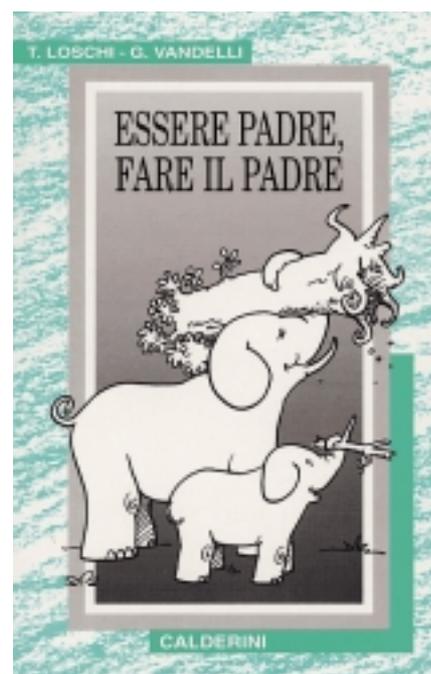
all'attività del consiglio stesso: Ida Ambrosiani è la nuova segretaria verbalista; Giorgio Ferrari, Anna Gregorelli, Antonio Simoni e Vania Toninelli, sono i membri del Consiglio di Presidenza, che dovrà, insieme col prevosto, preparare ogni singola seduta del consiglio; Peppino Rossi e Giorgio Brianza sono stati delegati quali rappresentanti all'interno del CPAE (Consiglio per gli Affari Economici), Andreina Brognoli e Rosanna Mombelli, addette alla gestione della sala consiliare e, infine, il sottoscritto è stato incaricato delle relazioni massmediali. La serata si è conclusa qui.

Doveroso, anche da parte mia, l'augurio di un buon lavoro, di un "cammino paziente", perché questo nostro mandato sia svolto in autentico spirito di servizio e porti alla comunità frutti di maturazione e crescita nella vita cristiana.

La speranza è che non avvenga di noi come dice il profeta Isaia nella lettura dell'Ufficio odierno: «Signore... ti abbiamo cercato; a te abbiamo gridato... Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, sentito le doglie, abbiamo partorito vento; non abbiamo portato salvezza...»

Alla prossima.

Alessandro Gozzini



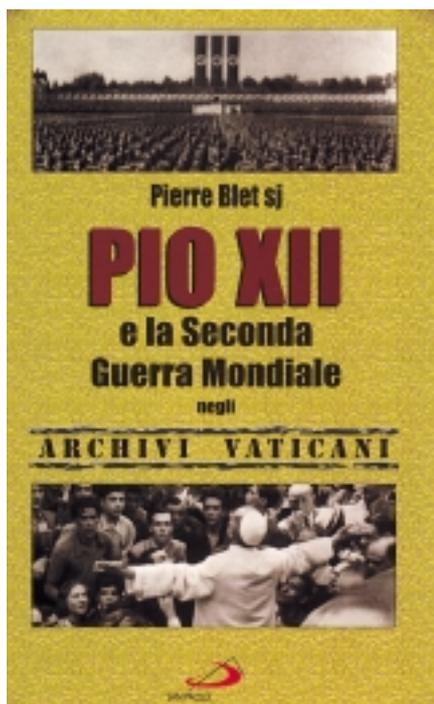
Prestito gratuito presso la Biblioteca don Luigi Rivetti

Cose sbalorditive

Mi sposo in Chiesa perché lo fanno anche le altre

Chi lo crederebbe? Una cosa del genere non farebbe onore neppure alle bestie che, se avessero libertà di scelta, contrariamente a tanti altri, non sceglierebbero la stessa cosa, anche per puntiglio. Anche questa è capitata a me, non a Chiari certo, quando ero a colloquio con due giovani fidanzati, convocati per uno dei tanti incontri di preparazione al matrimonio. Tra le altre cose, a un certo punto, rivolgo la domanda di rito, uguale per tutti quelli che si sposano in Chiesa: "Perché scegliete di sposarvi in Chiesa?"

La domanda è rivolta ad entrambi i nubendi, ma nessuno dei due risponde immediatamente; aspetto qualche istante e poi mi rivolgo alla fidanzata, che di solito è la prima che risponde, sennonché questa volta, sì, è lei che risponde, ma con una faccia da arrabbiata, sconvolta, cianotica addirittura, e in questi termini: "Ma quante storie!... che modo è questo di fare domande? O fa di tutto per rompere?"



Perché mi sposo in Chiesa? Ma lo fanno tutti, lo faccio anch'io, ecco, cosa vuol sapere di più?"

Io, a dire il vero, contrariamente al solito, mi sono tenuto calmo, volevo scoppiare e dirle una parolaccia... ma per fortuna la Provvidenza mi ha trattenuto ed ha lasciato questo ingrato compito al fidanzato, il quale, a quella sortita, guardava la sua compagna con sgomento, con sdegnata meraviglia e sbottò: "Come sei cretina!"

Oh, meno male! Ti ringrazio, Enrico, meno male che l'hai detto tu che è una cretina e da te la riceve certo più volentieri che da me. Mi rincesce, Marisa, che Enrico ti abbia detto una parolaccia, ma lascia che te lo dica, te la sei meritata. Ma è mai possibile che una ragazza intelligente, libera e responsabile scelga di sposarsi in Chiesa perché così fanno anche gli altri!? La tua è una risposta che non ti fa proprio onore. Certo, lo so che tanti, senza dirlo, fanno come te. Noi sacerdoti abbiamo l'impressione, Dio voglia che sbagliamo, ma abbiamo l'impressione che tanti, o almeno alcuni, si sposino in Chiesa celebrando solennemente il santo matrimonio, proprio perché lo fanno quasi tutti. Ma è giusto? Certo che no. Alla domanda che rivolgiamo a tutti: "Perché scegliete di sposarvi in Chiesa?" la risposta esatta e intelligente non è che questa: "Ci sposiamo in Chiesa perché siamo cristiani, battezzati, figli di Dio e vogliamo confermarci come tali". Sì, sposarsi in Chiesa è una vera, cosciente, libera e responsabile conferma del proprio Battesimo, della propria Fede. Ciò che non è stato neppure per la Cresima, perché scelta in un'età che non era matura, anzi, era l'età della s... Il matrimonio, se preparato e celebrato bene, è una tappa importante di un cammino di fede e di un cristianesimo maturo. Quando il matrimonio è contratto con queste disposizioni,

CLARONDA & BLU SAT 2000

Ore 7.45

Oggi in edicola

Ore 10.00

Zoom,

dentro la notizia

Ore 12.00

Notiziario

Radio Vaticana

Ore 13.00

Gr 2000

Ore 13.30

Jubilaem

Ore 14.00

Radiogiornale

Ore 15.30

Orizzonti cristiani

Ore 18.00

Gr 2000

Ore 21.00

Radiogiornale

hanno un ragionevole motivo gli sposi di fare festa. È il giorno più bello della loro vita, i fiori e gli addobbi, talvolta eccessivi e un po' scandalosi, hanno almeno una qualche ragion d'essere. Diversamente, quando i matrimoni sono celebrati e già consumati, insomma quando sono una minestra riscaldata, i fiori e gli addobbi piangono addosso.

* * *

Viva gli sposi, nonostante tutto, o almeno per il merito di quelli che ne hanno il diritto.

don Davide

Cerca il tesoro

È importante per noi giovani scoprire o riscoprire il volto di Gesù Cristo nella nostra vita? Quest'anno ci viene data questa grande opportunità nell'esperienza delle "Missioni Giovani", in vista delle quali stiamo vivendo un cammino di preparazione che ci aiuti a vincere le nostre paure per arrivare, sostenuti dalla forza dello Spirito, ad essere portatori del messaggio di Gesù, che può dare gioia, speranza, e senso alla vita di ogni persona. Ogni mese viviamo un momento di comunione fraterna nell'ascolto della Parola, nella riflessione, nel confronto e nella condivisione, nella preghiera e nella convivialità della cena insieme. Questo ci dà la possibilità di sperimentare fin da adesso il clima di gioia e di festa che ci viene dallo stare insieme tra di noi e con Lui. Un dono che non è sempre facile da accogliere e vivere, perché i nostri "impegni" ci fanno dire che non abbiamo tempo, perché Gesù e gli altri ci interpellano ed è più comodo restare nel nostro "mondo", perché crediamo che la nostra vita possa andare avanti a prescindere dalla persona di Gesù. Ma cosa dice Lui oggi alla nostra vita?... che abbiamo un Padre che ci ama. È un tesoro da scoprire, e la gioia di averlo trovato va condivisa con gli altri. E per questo tesoro vale la pena di spendersi.

Damiano e Erica

Preghiera

Stai con me Signore.
Abbatti il muro dei miei dubbi
e delle mie paure.
Scalda il mio cuore,
perché travolto dal tuo amore,
io sia testimone credibile
della tua parola.
Rendimi strumento nelle tue mani
per portare agli altri
la gioia dell'incontro con te,
perché ciascuno possa dirti,
quando si fa sera:
"resta con me signore".



Il prossimo appuntamento è domenica 16 gennaio dalle 17.00 alle 20.00 al Campetto. Non mancare!



Mese della Pace 2000 Lilliput e il gigante

- ❑ *Inizio Mese della Pace
Domenica 9 gennaio
Centro giovanile 2000 ore 14.00
Bancarelle dei Popoli
Musica afro*
- ❑ *Giovedì 13 gennaio
Salone Marchettiano ore 20.30
"Caos nel mondo"
Relatori Padre Elia Meo
e Roberto Cucchini*
- ❑ *Sabato 15 gennaio
Centro Diurno Bettolini
ore 20.30
Concerto "Peace Music"*
- ❑ *Martedì 18 gennaio
Salone Marchettiano ore 20.30
"Estinzione del debito estero"
Relatori Giorgio Beretta
e Gabriele Smussi*
- ❑ *Domenica 23 gennaio
"Cena e Musica multietnica"
alle ore 19.00 al Campetto
Iscrizioni entro il 21/1/2000*
- ❑ *Martedì 25 gennaio
Oratorio Campetto ore 20.30
Giochi di interazione
per adolescenti e giovani
Iscrizioni entro il 23/1/2000*
- ❑ *Mercoledì 26 gennaio
Salone Marchettiano ore 20.30
"Economie alternative
in atto e possibili"
Relatori Mauro Castagnaro
e coniugi Giovanni
e Giulia Bertagna*

**Da domenica 31 gennaio
a sabato 5 febbraio
"Settimana della tenda"**

**Sabato 5 febbraio
"Marcia zonale
della Pace"**

Gruppo per la Pace

Centro Giovanile 2000

Una casa accogliente

Gli ambienti "Casa del Giovane" del nuovo Centro Giovanile 2000 sono pressoché ultimati. Prima di procedere all'arredo è necessario provvedere alle pulizie: pensiamo di poter contare sulla buona volontà di tante persone che hanno creduto, e credono, nell'importanza di questi ambienti per i ragazzi e i giovani di questa nostra comunità. Certamente sarebbe più facile e più comodo, come qualcuno ha consigliato, appaltare il tutto a un'impresa di pulizie, ma non crediamo sia questo il modo per far cogliere ai ragazzi, fin dall'inizio, che c'è una comunità di persone e di famiglie che si prende cura di questi ambienti e li vuole offrire loro belli e confortevoli, accoglienti e vivibili. E pensiamo che davvero questi gesti umili e semplici rendano questi ambienti caldi, sentiti da quanti li frequenteranno come famigliari, come una casa di cui qualcuno si sta prendendo cura. La prova di quanto sopra affermato l'abbiamo già nella cura degli spogliatoi, che un nutrito gruppo di mamme e alcuni papà mantengono in ordine e puliti: i ragazzi che li utilizzano e chiunque viene anche dall'esterno riconoscono che sono tenuti "con amore" e "si vede che c'è una particolare attenzione anche a rendere gli ambienti accoglienti". Osiamo credere che questo appello non cada nel vuoto, ma possa incontrare la risposta generosa di tante mamme, papà o nonni. Non servono particolari competenze, se non quella di un amore grande per i ragazzi e il sogno di una loro crescita sana e gioiosa. Ognuno dia quel che può, ma non faccia mancare il segno della propria mano. Tante più saranno le mani che offrono il loro servizio, tanto più accogliente e viva sarà la "Casa del Giovane", e soprattutto, tanto più i

nostri giovani impareranno a crescere nella gratuità e nel dono di sé. La propria disponibilità va segnalata presso il Campetto, dove si sta costituendo un primo gruppo di riferimento, "Gli amici del Centro Giovanile", oppure presso le Suore al Rota.

Riportiamo di seguito anche i due numeri telefonici: Campetto (don Piero) tel. 030 712915; Rota (Suore Dorotee) tel. 030 711521.

*La commissione
Centro Giovanile 2000*



Oratorio

COS'È "FUORI ORARIO"?

Il "Fuori Orario" è un servizio che ormai da quattro anni risponde all'esigenza di accogliere i ragazzi all'Oratorio non solo nel fine settimana, ma anche durante i giorni feriali. Dal lunedì al venerdì, dalle 14.00 alle 18.00, al *Fuori orario*, con la presenza di educatori e obiettori di coscienza, è possibile incontrarsi e stare insieme, fare merenda, giocare o fare i compiti, oppure semplicemente chiacchierare... Grandi passi avanti sono stati fatti da quando, nel 1996, quasi come una grande scommessa, nasceva "L'Oratorio feriale". A quasi quattro anni di distanza, l'Oratorio feriale ha cambiato nome, i ragazzi che usufruiscono di questo servizio sono aumentati in misura davvero notevole, le attività e le proposte sono cresciute, e anche gli spazi sono stati resi più caldi ed accoglienti. Per i ragazzi delle elementari e delle medie, c'è la possibilità di partecipare ai laboratori di manualità, di aerobica, fotografia, danze popolari, cucina e teatro; ci sono tornei di calcio e di pallavolo. Per gli adolescenti, da quest'anno, è stata allestita la "stanza adolescenti"; insieme l'abbiamo imbiancata e arredata e ora è uno spazio tipicamente loro dove, con la presenza di un educatore, è possibile stare insieme, ascoltare musica, giocare o parlare delle proprie "storie". Il giovedì sera, in seguito ad una loro richiesta, è divenuta una piacevole abitudine scegliere un film e incontrarsi per guardarlo insieme.

Oggi, il *Fuori orario* garantisce la presenza di tre educatrici qualificate, di due obiettori di coscienza, di una decina di mamme che, a turno, ogni giorno preparano la merenda e giocano con i ragazzi. Il *Fuori orario* è un C.A.G., quella strana sigla, a volte pronunciata in mille modi diversi di cui spesso si fatica a comprendere il significato...

Il C.A.G, ovvero Centro di Aggregazione Giovanile, ha come obiettivo principale "l'offerta di esperienze di socializzazione, effettuando interventi di prevenzione e di promozione, contrastando i fenomeni di emarginazione e le cause di disagio e di devianza". E se ci pensiamo un istante, sigle e denominazioni a parte, ciò che viene offerto non è molto diverso dal servizio che di fatto l'oratorio svolge tra i giovani. Agisce sul tempo libero, è aperto a tutti, è spazio di incontro, di relazione e di gioco, c'è la possibilità di aderire a proposte programmate, attività o gruppi, è prevista la presenza costante di figure educative.

E se domani, passando davanti all'Oratorio, noterete sopra il portone una scritta colorata "Fuori orario", sappiate che aspettiamo anche voi, con la vostra voglia di dare una mano per i compiti, per giocare, o semplicemente per quattro chiacchiere insieme...

Gli educatori

In ricordo di Anna Bertelli

Il ricordo di Anna non può che suscitare un'immensa gratitudine per il dono stupendo e generoso che è stata la sua vita tra noi, tra i suoi famigliari, prima di tutto, il marito Ivano e le figlie Ambra e Greta, i suoi fratelli e tra le tante persone che hanno sperimentato la sua amicizia. Alla grande dedizione per la famiglia, Anna ha saputo unire una generosa disponibilità verso i più piccoli e i più bisognosi, in un impegno di volontariato presso il *Rustico Belfiore* e presso l'Oratorio. Nasceva dal suo entusiasmo, dalla sua passione per la vita, dal desiderio di poter far contente le persone. Vorrei dare voce al grazie che viene dagli amici del Rustico e dalla Comunità Educativa dell'Oratorio e dai tanti bambini che hanno goduto della sua presenza. Nell'ultima estate, non solo si era spontaneamente offerta per fare il Grest, ma sapendo che mancavano mamme disponibili e che si sarebbe dovuto dire di no ad alcuni bambini, si era lei stessa attivata per coinvolgere altre persone dicendo "non possiamo lasciar fuori nessuno, dobbiamo dare a tutti i bambini la possibilità di stare insieme nel gioco, nella gioia, nell'amicizia", e aveva convinto altre mamme a venire e prestare il loro servizio. E alla fine del primo turno riconfermava subito la sua disponibilità anche per il secondo turno. Saranno in molti a sentire la mancanza di Anna, certamente i famigliari, ma anche tutti coloro che hanno conosciuto il suo "dono". La prossima estate Anna non sarà più con noi a fare il Grest, ma, ne sono certo, ci accompagnerà dal cielo, come continuerà più che mai ad accompagnare i suoi famigliari, in particolare il marito e le piccole Ambra e Greta. Ce ne dà la certezza soprattutto la fede nel Dio che sa strappare dalla morte i suoi figli; già ce ne ha dato la garanzia nella Risurrezione di Cristo Gesù. Ora in cielo c'è un Angelo custode dal cuore di mamma. Si chiama Anna.

don Piero

Carissima Anna solo poche righe, ma intensissime, per ricordare la tua meravigliosa figura e il tuo sia pur breve passaggio su questa terra. Mancherai moltissimo ad Ivano ed alle tue adorato Greta ed Ambra, ma mancherai a molte persone, perché hai fatto tanto per tanti. Sei sempre stata attiva e presente in moltissime situazioni: nella scuola materna ed elementare come rappresentante di classe, all'Oratorio come animatrice del Grest, al Rustico Belfiore come collaboratrice e in molte altre attività ed iniziative. Con queste poche righe mi faccio portavoce di tutte le persone che ti hanno conosciuto e ti ricorderanno per sempre. Ciao Anna.

Scuola elementare Santellone

Ti ricordo piccolissima, prima dell'anno. Ricordo il tuo morbillo, e quando hai inghiottito uno spillo, mentre la tua mamma cuciva.

Ti ho visto crescere nella tua bella famiglia; abbiamo vissuto insieme la lunga malattia della tua mamma.

Mi sei stata vicina nella nascita e nella crescita del "Rustico", dove hai lavorato gratuitamente con la serietà, la semplicità e la riservatezza a cui ti eri educata.

Mi sei stata vicina nella mia malattia di questi ultimi anni, sempre con discrezione ed amore.

Come un uccellino spaurito te ne sei andata, lasciandoci sgomenti, col dubbio di non averti accolta o capita.

La scuola elementare e la materna del Santellone hanno condiviso il nostro stupore e il nostro dolore e ci sono state vicine durante la tua brevissima malattia; ora, con una generosa offerta, hanno voluto contribuire alla vita del "Rustico".

Qualcuno forse ti sostituirà: ma quanta tristezza!

Grazie a te e a tutti quanti ci sono stati vicini con amore e dedizione. Siamo certi che non ci lascerai mai.

Silvia Fioretti



Scout
A gonfie vele
verso il Giubileo

Sta' sveglia e prepara le vie

«... **D**alle sue parole capi che dovevo dare una svolta alla mia vita, fare un cambiamento di rotta, convertirmi».

* * *

Lungo questa prima tappa, per accogliere l'invito del frate a convertirci per diventare pienamente uomini e donne, ogni scout ha vissuto momenti particolari insieme ad altri scout della zona. Il 27 e 28 novembre i Lupetti hanno avuto l'uscita durante la quale, con la cerimonia dell'Accettazione, hanno accolto nel Branco i nuovi arrivati, i cuccioli. La domenica mattina poi si sono incontrati con i lupetti del Montorfano e insieme hanno giocato con la figura di Saulo: con lui hanno ripercorso il cammino della sua conversione, scoprendo quali sono stati gli elementi del cambiamento. Come il discepolo Anania ha dato voce a Dio che chiedeva a Saulo di ravvedere il suo agire, così ogni lupetto, in un grande gioco, ha conquistato delle prede, (la Legge, il Fazzolettone personale, la Promessa del Branco) che sono i simboli del suo cambiamento e della nuova vita intrapresa nel gruppo. Tutti questi strumenti gli indicano cosa fare e come fare per diventare una persona nuova, contenta soprattutto del fatto che Dio è vicino, presente e, come un padre, è sempre pronto a dare un aiuto.

Nella stessa data le Guide e gli Esploratori di Chiari e del Montorfano si sono incontrati nella verde base scout di Piazzole di Gussago per una mattinata piuttosto laboriosa. Era la prima domenica d'Avvento e le parole del vangelo di Marco sono risuonate con forza tra i ragazzi e le ragazze: «Pre-



parate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». Per far cogliere agli Scout l'importanza di questo invito alla conversione, quale miglior strumento se non la natura dei boschi di Piazzole che il buon Dio ci ha dato? Ecco allora ragazzi e capi, in pattuglie miste, impegnati a lavorare con falci, accette, roncole, badili e rastrelli: chi ripuliva sentieri di accesso ai servizi e alle piazzole per le tende, chi faceva dei riempimenti di sostegno ai terrapieni delle piazzole, chi sistemava le aree dei fuochi di campo liberandole da piante e rovi infestanti, chi tagliava alberelli ed accatastava legna per l'inverno negli appositi punti. Per i ragazzi il passo «dall'agire al riflettere» è stato breve: come si è lavorato a ripulire il terreno e prepararlo all'inverno, in attesa della nuova vita primaverile, così occorre vivere in pienezza l'adolescenza liberando il cuore da valori e scelte che soffocano la vita per prepararsi ad essere giovani di speranza nel futuro.

Per i Rover e le Scolte, i giovani scout del gruppo, la domenica 12 dicembre è stata ricca di incontri. Al convento dell'Annunziata di Rovato si sono ritrovati in 33, ragazzi e capi dei gruppi di Chiari, del Montorfano, di Castrezato e di Ospitaletto. Anche per loro il tema era la conversione, sulla strada percorsa dal re Davide. Molti i personaggi biblici incontrati: il re Davide che si lascia tentare, cede al peccato e poi si pente; Betsabea, l'oggetto del desiderio; il comandante Uria, che viene tradito, il debole colpito; il profeta Natan, colui che si fa portatore di un messaggio, che apre gli occhi al re e lo chiama alle sue responsabilità. E poi la preghiera con il salmo 50. Non è stato difficile per i Rover e le

Scolte attualizzare la Bibbia ed interrogarsi su chi incarna oggi questi ruoli. È più lento invece il cammino che li porterà ad accettare ed apprezzare il fatto che nei rapporti il punto di vista di Dio è diverso da quello dell'uomo. Dio ha scelto Davide, come re del suo popolo e capostipite della casa da cui sarebbe nato suo figlio Gesù, fidandosi di lui nonostante gli errori e le discutibili scelte. Così per noi. Dio ci ama e si fida talmente della nostra capacità di scelta da predisporre un posto importante per ciascuno di noi, nonostante a volte noi ci chiamiamo fuori, ci neghiamo a Lui. Chiede solo che ascoltiamo la voce dei nuovi profeti, ci rendiamo disponibili a riconoscere i nostri errori ed a cambiare stile di vita. Non è richiesta da poco per dei giovani, ma convertirsi è il passo obbligato per accogliere il Figlio di Dio e prepararsi ad essere uomini e donne di fiducia.

Auguri, dunque, a tutti coloro che si lasciano interrogare e sapranno rispondere!

Lina Marella



**Biblioteca
don Luigi
Rivetti**

La parità scolastica

Le discussioni intorno alla parità scolastica non accennano a diminuire. Sembrano anzi incentivate dalla approvazione da parte del Senato (21 luglio 1999) delle "Norme sulla parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione". Già dal titolo stesso della legge risulta evidente il compromesso raggiunto a stento nella stessa maggioranza. Non sono ancora superati i postumi di posizioni ideologiche, né tanto meno gli equivoci di sempre. Uno dei più evidenti è alla base degli scioperi degli studenti, almeno stando a quanto affermano, come se i soldi dati alle cosiddette scuole private venissero sottratti a quelle pubbliche. Anzitutto sarebbe opportuno che venisse aggiornato il linguaggio. Indipendentemente dalla natura del gestore, il servizio scolastico è di per se stesso pubblico. Nessun dubbio che si debba incrementare in ogni modo l'efficienza delle strutture e attrezzature scolastiche secondo gli standard europei. Quelle esistenti, però, sono affidate alla cura degli studenti e dei docenti. Ora è sufficiente anche una visita veloce per constatarne la trascuratezza, quando non vengano sistematicamente devastate. Ogni anno si devono affrontare costi enormi per riparare i danni inferti al patrimonio scolastico. Tali capitali non potrebbero essere messi a disposizione per rinnovare le attrezzature? Del resto, qualsiasi sacrificio dovrebbe essere affrontato quando si tratta di affermare un principio di libertà che tornerà a vantaggio di tutta la scuola. Fa meraviglia il veder portato avanti dalle nuove generazioni uno statalismo di vecchia maniera. Fino a questi livelli si spinge l'indottrinamento, se non il plagio. A meno che dietro a tutte queste manovre non ci sia la paura di perdere allievi e il posto di lavoro, data la contrazione della popolazione scolastica in corso.

Un altro equivoco che continua ad essere demagogicamente alimentato

è quello di considerare la cosiddetta scuola privata un "lusso" che va pagato da chi ne usufruisce. È, al contrario, un diritto di ogni famiglia quello di poter scegliere la scuola, in cui vuole siano formati i propri membri; diritto acquisito e riconosciuto in tutti i Paesi europei e in molti Paesi nel mondo; diritto riconosciuto anche dalla Costituzione italiana. Evidentemente se è un diritto, va normato. È dal 1950, da quando è stata abrogata parte di una legge fascista, che si è in attesa di tali norme conformi alla Costituzione. Ad evitare tale pericolo, sarebbe sufficiente che lo Stato desse gli stessi contributi che dà alla scuola gestita da lui direttamente. In questo modo sarebbe assicurato un pari trattamento, indipendentemente dalla natura giuridica del gestore: cosa che capita normalmente in altri settori dei servizi pubblici con grande risparmio dell'Ente Pubblico e con maggior adeguatezza dei servizi stessi a beneficio dei cittadini.

Un ultimo pregiudizio, che si prende in esame, riguarda la libertà nella scuola. Attualmente essa si limita alla libertà di insegnamento che si riferisce ai docenti. E per gli altri componenti della istituzione scolastica? Per gli allievi? Per i genitori? Un insegnante marxista può tranquillamente orientare il suo insegnamento in questa direzione. All'allievo non resta altra possibilità che quella di subirlo, ammesso che non corra il pericolo di essere plagiato. Un do-

cente sviluppa del programma ministeriale solo quanto gli è congeniale. Qual è il diritto di libertà dell'allievo? Si pensa che tale pericolo sia ancora più grave per la scuola confessionale. Lo potrebbe essere, se in entrambi i casi non si portasse avanti un deciso rispetto alla personalità dell'allievo, anche se incipiente, e non si educasse ad un profondo senso critico, senza cadere nel criticismo. A difesa dell'allievo i genitori preferiscono scegliere una scuola di una determinata impostazione, conforme ad un progetto educativo, alla cui costruzione hanno contribuito loro stessi. A confermarci nella persuasione che la scelta della scuola cosiddetta privata è nell'ambito della libertà, potrebbe essere utile l'esame delle motivazioni portate dai genitori e dagli allievi, come risultano da tante ricerche sociologiche, realizzate anche ultimamente. Sono le più varie. Vanno dalle ragioni logistiche a quelle assistenziali, da quelle educative a quelle morali, dalla considerazione degli esiti raggiunti a quelle dell'offerta dei servizi integrativi... In tale varietà di opzioni non risulta mai la contrapposizione tra scuola legalmente riconosciuta e quella statale, perché tutti sono fortemente interessati al miglioramento della scuola in generale. Ad esempio, a favore della scelta della scuola salesiana militano, stando ad una ricerca fatta tra gli allievi del biennio: "la professionalità dei docenti, un rapporto educativo sereno, la ricchezza di proposte formative, l'attenzione alla crescita umana ed alla maturazione della persona, il sostegno offerto agli alunni in difficoltà, la sicurezza di un ambiente dove un sereno confronto avviene al di fuori di scioperi e di autogestioni selvagge, la fama che l'Istituto si è guadagnata sul territorio".

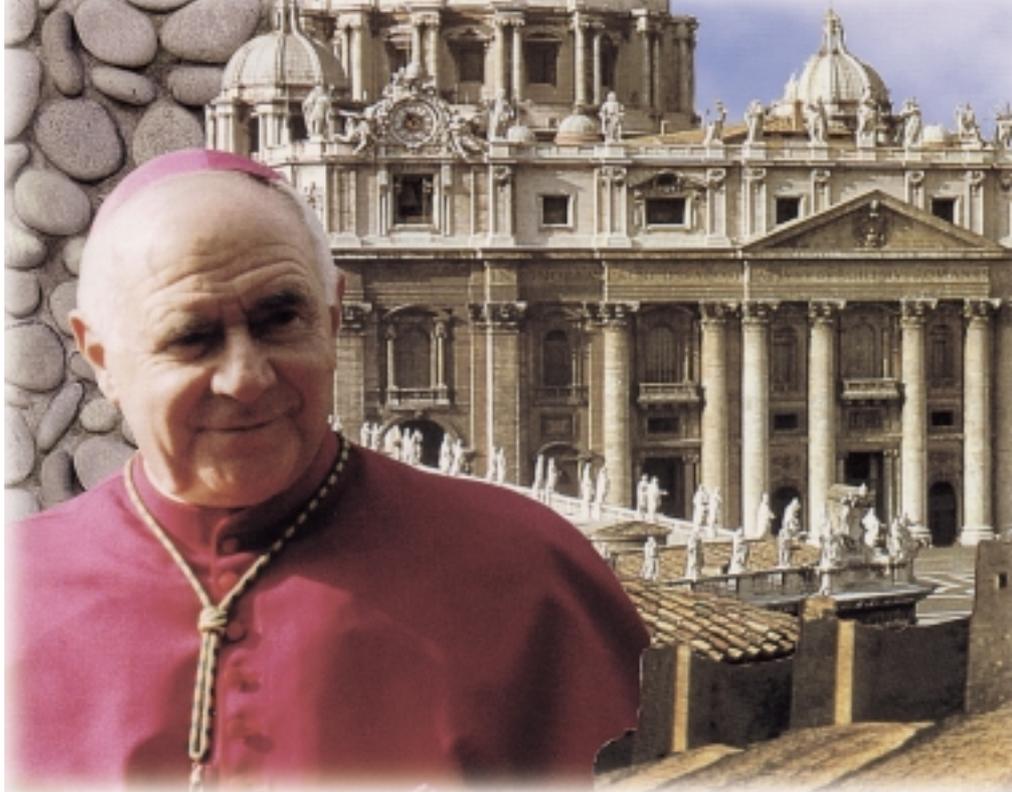


Per gli allievi, che hanno frequentato la Scuola Media a San Bernardino contano anche altre ragioni, tra le quali: *“l’attaccamento a compagni ed educatori, lo stile educativo salesiano, la ricchezza degli ambienti e delle strutture, l’apprezzamento per l’equilibrata integrazione tra tempo scolastico e tempo ricreativo”*.

Alcuni mettono in rilievo anche la “tradizione familiare”. Volendo sintetizzare, la motivazione fondamentale potrebbe essere ricondotta alla pratica del sistema educativo di Don Bosco, che fa della scuola una comunità, una famiglia: impegno che può contare sulla fecondità di una tradizione secolare, sulla dedizione a tempo pieno degli educatori e sulla concordia e collaborazione di tutti.

E di fronte alle norme dettate dal Senato, qual è stata la reazione del mondo cattolico? Concordemente ha sottolineato la validità di alcuni fondamentali riconoscimenti legislativi quali il riconoscimento della funzione pubblica delle scuole paritarie nel contesto del sistema nazionale dell’istruzione con la “piena libertà di orientamento culturale e di indirizzo pedagogico”. Ma non è stata ancora raggiunta l’effettiva libertà di educazione, perché restano le discriminazioni economiche, che continuano a gravare sulle famiglie che scelgono la scuola paritaria per l’istruzione dei propri figli. Pur sottolineando gli apprezzabili interventi di carattere economico a favore delle scuole materne ed elementari, il mondo cattolico ha confermato l’insoddisfazione e il disappunto per gli aspetti economici riferendosi ad altri gradi dell’istruzione: per un’effettiva parità è necessario l’abbattimento della barriera economica. Lo ha sottolineato fortemente il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, card. Camillo Ruini: *“... appare particolarmente carente quella dimensione economica senza la quale la ‘parità scolastica’ rimane un’espressione alquanto illusoria e facilmente equivocabile”*. Ed ancor più fortemente si è espresso il Papa Giovanni Paolo II, nel grande incontro del 30 ottobre 1999, davanti alla folla di allievi, genitori e docenti che assiepava piazza San Pietro, fra i quali non mancava anche una buona rappresentanza del Liceo “San Bernardino”.

don Felice Rizzini



Diocesi di Brescia

Segretariato per la Pastorale del turismo e dei pellegrinaggi

Pellegrinaggi giubilari diocesani 2000

Presieduti da mons. Giulio Sanguineti

Vescovo di Brescia

Terra Santa

Da Nazareth a Gerusalemme

in aereo, 9/16 marzo 2000

Siria

Sulla via di Damasco

in aereo, 10/17 luglio 2000

Roma

In pullman, 22/24 settembre 2000

Per informazioni e prenotazioni

Mons. Angelo Zanetti, tel. 030 711227

Brevitours, Via Trieste, Brescia – tel. 030 2895 311



San Bernardino
Per prepararci alla Festa di don Bosco

Mamma Margherita

La grandezza di Don Bosco è inspiegabile se non si pensa a sua mamma: Margherita Occhiena. Così il Papa Pio XII: “La madre che egli ebbe spiega in gran parte il padre che egli fu per gli altri”. Margherita, dopo cinque anni di matrimonio, nel 1817, perdette il marito Francesco Bosco e si ritrovò sola con la suocera inferma e tre figli: Giovanni di due anni, Giuseppe di quattro e il figliastro Antonio di dodici; una casupola ancora da pagare ed una piccola vigna, in tempi burrascosi e di carestia in seguito alle vicende napoleoniche. Donna forte, sorretta da una fede a tutta prova, guidata da una coscienza retta e dall’innato buon senso cristiano, si addossò coraggiosamente il peso della situazione difficile in cui si era venuta a trovare. Rifiutando i partiti che le venivano offerti, si dedicò completamente ai suoi figli, al loro sostentamento ed alla loro educazione. Il biografo Lemoyne, che ha potuto raccogliere le confidenze di Don Bosco e le testimonianze dei salesiani che avevano goduto della presenza operosa di Mamma Margherita - così la chiamavano i ragazzi dell’oratorio - sembra orientato a far risalire a lei le intuizioni educative, che diventeranno il sistema preventivo di don Bosco.

Secondo don Bosco: “La sola religione è capace di cominciare e compiere la grand’opera di una vera educazione” (MB III, 605). Mamma Margherita, saturando l’atmosfera domestica di spirito cristiano, con ammonimenti e massime colte in chiesa dalle spiegazioni del Vangelo e dalle istruzioni parrocchiali, abituava i figli al pensiero della presenza di Dio, della sua provvidenza, della sua giustizia e della sua bontà. Formava quindi la loro coscienza al senso del dovere, della responsabilità e del fine della vita. Da ogni avvenimento lieto o triste cavava la giusta morale, con rilie-

vi intelligenti e applicazioni pratiche. Le “Memorie biografiche” di Don Bosco ci hanno conservato pagine deliziose di catechismo domestico che ella impartiva, spiegando ai suoi ragazzi le verità della Fede.

Secondo Don Bosco: “L’istruzione ed una carità dolce, paziente e longanime sono gli unici mezzi per ‘moralizzare’ e tenere in ordine i giovani. L’amore prevale al bastone, anzi regna da solo” (MB IV, 20). “Margherita non abbassò mai la maestà di madre a inconsulte carezze, o a compatire o tollerare ciò che poteva aver ombra di difetto; non per questo ella usò mai con lui (Don Bosco) modi aspri o maniere violente, che lo esasperassero o fossero cagione di raffreddamento nella sua filiale affezione” (MB I, 42)

Don Bosco scrive nel Regolamento dei suoi Istituti: “È indegno di mangiare chi non vuole lavorare... Per lavoro si intende l’adempimento dei doveri del proprio stato sia di studio, sia di arte o mestiere” (MB IV, 748). Mamma Margherita “non soffriva che i suoi figli stessero oziosi e addestravali per tempo nel disbrigo di qualche faccenda”.

Può capitare che non tutti e sempre i giovani si trovino nella situazione ideale per corrispondere all’azione educativa. Don Bosco esorta a non perdersi mai di coraggio, perché “In ogni giovane c’è un punto accessibile al bene: dovere primo dell’educatore cercare questa corda sensibile” (MB V, 367).

Mamma Margherita ha provato anche queste difficoltà, specie in rapporto al figliastro Antonio, così da dovere ad un certo momento, per amore di pace, dargli quanto gli spettava dell’asse paterno, dato che “la perfetta armonia era necessaria per la buona educazione dei figli”. Non sono mancati momenti eroici nella vita di Mamma Margherita, tanto che ne è stata introdotta la causa di beatificazione. Quando poteva esse-



re più tranquilla, circondata dalla venerazione dei nipoti, non esitò a lasciare i Becchi e a seguire Don Bosco a Torino - Valdocco per fare da mamma ai tanti giovani, poveri e abbandonati, che trovavano all’Oratorio una casa ed una famiglia. Sul letto di morte (25 novembre 1856) ella così poteva rivolgersi al figlio: “Dio sa quanto ti ho amato nel corso della mia vita. Spero di poterti amar meglio nella beata eternità. Ho la coscienza tranquilla: ho fatto il mio dovere in tutto quello che ho potuto. Forse parrà che io abbia usato rigore in qualche affare, ma non fu così. Era la voce del dovere che comandava e imponeva. Di’ ai nostri cari figlioli che io ho lavorato per loro e che li amo con materno affetto...”

Per questo l’applicazione del suo sistema educativo, secondo Don Bosco, è questione di cuore.

don Felice Rizzini

Lunedì
31 gennaio 2000

Festa di
San Giovanni Bosco

Cinema Teatro Comunale
ore 20.30

Incontro con il cardinale

Pio Laghi

ex allievo salesiano

Educazione 2000
nello spirito di don Bosco

La cittadinanza è invitata

Educazione 2000 nello spirito di Don Bosco

In questi tempi si è creata tra i genitori e gli educatori una vera e propria psicosi per i pericoli rappresentati dalle cosiddette “pasticche della morte”. Non servono né lamentele, né deprecazioni, né istruzioni, né forme repressive, né tanto meno deleghe alle istituzioni ed agli organismi che vegliano sulla salute dei cittadini. Pur facendo essi tutto quanto è in loro potere, è necessario ridare il primo posto all’educazione; è necessario prevenire.

In tale prospettiva uno dei punti forti è rappresentato dall’educazione alla solidarietà. Don Bosco ne ha fatto uno dei cardini del suo sistema educativo. Fin dai primi tempi della vita dell’Oratorio di Valdocco ha istituito fra i suoi giovani, in gran parte apprendisti, poveri ed abbandonati, la “Società di San Vincenzo de’ Paoli” per quanti erano in necessità e la “Società del Mutuo Soccorso”.

Su questo obiettivo educativo abbiamo intervistato il pedagogista Carlo Nanni, preside della Facoltà di Scienze dell’Educazione della Università Salesiana di Roma.

Qual è l’importanza dell’obiettivo educativo della solidarietà nella società di oggi?

Sarebbe una ben misera educazione quella che circoscriverebbe la propria visuale al futuro immediato dei giovani e al solo inserimento nel mondo adulto attuale, senza alcun respiro di valori grandi e la fiducia di un po’ di futuro ad altezza d’uomo. Altrettanto è da dire per la pastorale, per la catechesi, per l’educazione alla fede. Sarebbe miopia “pedagogica”, adeguazione supina all’esistente, riduzione al conformismo sociale e... incitamento al vizio dell’individualismo, dell’egoismo. Sarebbe tradire le attese dei giovani! Don Bosco univa “la sanità, la

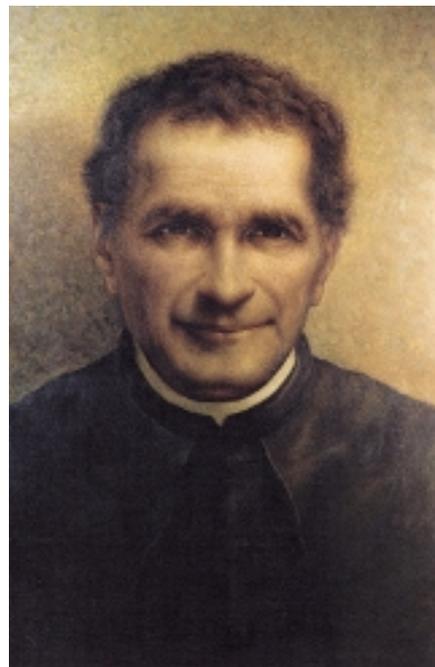
sapienza e la santità” (le tre “S” dei fini educativi personali) con “il lavoro, la civiltà, la religione” (i tre fini educativi sociali), educando ad essere “buoni cristiani e probi cittadini, utili alla religione, alla famiglia, alla patria”.

Per una nuova società, quale solidarietà si dovrà attuare?

L’integralità dell’educazione non è solo attenzione a tutti gli ambiti della vita personale (fisica, psichica, intellettuale, culturale, professionale, civile, religiosa), ma è anche apertura agli altri, al mondo, al bene comune, allo sviluppo di tutti ed ognuno, dei singoli e dei popoli. So bene che spesso è un remare contro: perché, nella nostra cultura moderna, l’efficientismo, l’individualismo, il presentismo, il consumismo sono di moda, fanno parte della cultura “forte”, quella vincente, quella di coloro che “cavalcano la tigre” del successo. Ma è proprio nel contrastare certe tendenze socio-culturali “perverse” del nostro tempo, che si mostra “il di più” di un’educazione autentica e cristianamente orientata. È in questo modo, oltre tutto, che l’intervento educativo diventa veramente “preventivo”, perché è suscitato dalle risorse migliori di ognuno, è in attento “discernimento” al contesto in cui si opera, è costruttivo di situazioni, di spazi e di modi che esaltano la creatività, la libertà, la progettualità (e, alla fine, anche l’efficienza e la produttività: che non guastano!). In tal modo i giovani si rendono effettivamente “coprotagonisti” del loro e del comune sviluppo, presente e futuro. E li si fa sentire persone e cristiani, sul serio, incarnati e attenti verso tutti e verso tutto.

... E come si fa?

Io credo che anzitutto ci vogliano buo-



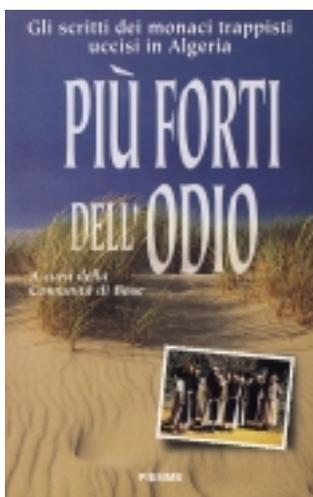
ni occhi per vedere le situazioni, ci vuole un buon cervello per leggerle come segni dei tempi alla luce della ragione e della fede, e poi... un buon cuore per impegnarsi e provare ad agire, personalmente, in gruppo e collettivamente. Certo c’è - in contemporanea - da badare alla propria e comune formazione, aggiornamento, acquisizione di competenze. Ci sarà da lavorare sulla propria e comune mentalità per vincere pregiudizi, schematismi, fissazioni su modelli che ben presto possono diventare vecchi e comunque non adatti ai concreti bisogni e alla diversità dei contesti. Bisognerà d’altra parte acquisire idee e abilità operative... Occorrerà formarsi ad atteggiamenti congrui con la solidarietà (capacità di disponibilità, di dialogo, di tolleranza del diverso e delle diversità; capacità di prospettiva e di progettualità; capacità di buona interazione e di saper lavorare insieme; senso di appartenenza e di comunanza, pur con un sano spirito critico e una buona dose di capacità di diversità e di “trascendenza”).

Ci sono orizzonti nuovi, motivi nuovi, campi nuovi in cui va attuata oggi la solidarietà?

Per quel che riesco a vedere e capire, a me sembra che lavori per la solidarietà la crescente globalizzazione della produzione e della vita organizzata (che evidenzia l’esigenza di fare dell’interdipendenza una virtù e non solo un fatto ed una condizione); ma per

altro verso anche l'attenzione alla differenza, alle particolarità locali, nazionali, etniche; l'accresciuta sensibilità all'universalismo e al pluralismo religioso ed ideologico; la tutela e l'attenzione ai diritti umani in vista di una esistenza e di ambienti di vita umanamente degni, per tutti e per ciascuno, per i singoli, per i gruppi, per le comunità, per i popoli e per le nazioni: pensare ed agire mondialmente e "intergenerazionalmente" sta diventando un'esigenza culturale, giuridica, politica... educativa! E, al di là dei campi della solidarietà di sempre, a me sembra che ci sia oggi da badare (anche e specificamente con "sguardo educativo") alle crescenti nuove povertà materiali (un terzo dell'umanità, globalmente, rischia di essere "esclusa" sistematicamente dai beni prodotti); c'è da essere attenti alle famiglie in difficoltà; alle situazioni di degrado urbano; al disagio, al disincanto e alla "delusione" di tanti giovani; c'è da impegnarsi nel rinnovamento culturale richiesto dall'innovazione tecnologica; c'è da venire incontro alle istanze umane, individuali e comunitarie che chiedono di vivere in modo nuovo la cittadinanza e la vita civile a livello planetario; c'è da operare per il superamento di un modello di sviluppo mondiale, troppo e quasi solo economicistico: con aiuti materiali a chi è più svantaggiato, ma anche con un'educazione solida all'alterità, alla mondialità, all'interculturalità, ad uno sviluppo "sostenibile" da tutti e per tutti... Un ragazzo educato alla solidarietà è certamente refrattario ad ogni sollecitazione evasiva, come capita per la droga, per l'alcool...

ANS



Dalla Comunità di San Bernardino

La decana dei catechisti di Samber si confessa

Quando l'ultimo dei miei quattro figli frequentava la prima elementare, mi fu chiesto cortesemente, e con mia grande sorpresa, dal responsabile dell'Oratorio don Gabriele Chiari di occuparmi di questa classe per la catechesi domenicale. Da allora sono passati 24 anni e oltre 500 bimbi sono stati con me. Per 17 anni ho avuto solo i maschietti e sempre in II elementare: li preparavo per due sacramenti, Riconciliazione e Comunione. Ora ho anche le bimbe che dalla I seguono fino alla III elementare. La mia preoccupazione è quella di essere all'altezza delle esigenze di questi bambini che mi sono affidati dai loro genitori, perché oltre alle preghiere, che si possono dire macchinalmente, vorrei che capissero l'importanza della Parola di Dio e che fin da piccini diventassero amici di Gesù e facessero tesoro di quello che cerco d'insegnare loro.

Per loro e con loro inizio un cammino di fede, cercando di capirli e di accompagnarli oltre l'oratorio. Cerco d'interessarli il più possibile, chiedendo anche le cose più banali per far loro capire che il Signore è vicino a tutti, grandi e piccoli, e in ogni nostra necessità. Mi interessa dei loro piccoli problemi anche in casa e a scuola. Sin da principio ho capito che bisogna amarli tanto e dimostrare, non solo a parole, che sono loro sempre vicina. Lavorare con loro mi colma sempre di gioia.

In genere sono stati tutti plasmabili, salvo rare eccezioni, che ho cercato di risolvere affiancandomi alle mamme, prevenendo e discutendo sulle loro carenze e difficoltà. Ho sempre trovato persone disponibili ad aiutarmi, anzi, sono orgogliosa nel constatare che ancor oggi qualche mamma mi racconta delle vicissitudini dei propri figli. I bimbi che ho sempre avuto vengono da diverse scuole elementari di Chiari e ho notato che in tanti sono già preparati bene sia per le preghiere che per l'interessamento al Signore.

Quasi tutti sono stati costanti nel partecipare alla Santa Messa festiva e al Catechismo. Non ho difficoltà a farmi capire, perché, interessandoli con videocassette, disegni, racconti e facendoli parlare, capisco cosa posso fare per loro. Parlo di come si devono comportare in famiglia, a scuola, con i compagni, come evitare le cose cattive, imparando a discernere il bene dal male. Il rapporto col Signore, tramite la preghiera, deve essere la cosa più importante. Così il loro comportamento in Chiesa, nel banco, davanti a Gesù nel Tabernacolo. Vorrei che si fermassero tutti a giocare all'oratorio, ma i più piccoli sono sempre attesi dai genitori. Dopo la III elementare si fermano di più.

In oratorio abbiamo riunioni settimanali e ritiri spirituali per noi catechisti che ci aiutano molto nel nostro compito. Quest'anno è don Piero Bettinzoli incaricato delle nostre riunioni. Si ascolta con grande interesse e si impara moltissimo. Nello svolgersi di questi anni sono cambiati sette responsabili dell'oratorio. Con tutti ho avuto un buonissimo rapporto di lavoro, di interessi, di confidenza anche se "il mio caratterino" non è dei più facili da sopportare. Il rapporto con le famiglie è sempre stato buono e noto con piacere che si sta instaurando sempre più la confidenza tra noi. Ormai sono nonna di tanti nipotini e spero di dar sempre maggior fiducia a tutti. Ringrazio il Signore per questi anni di attività e di immensa gioia che mi ha sempre riservato, anche se forse non me li sono proprio meritati.

La decana dei catechisti di Samber

Il nuovo consiglio oratoriano al Samber

In seguito alle decisioni del Vescovo è in corso il rinnovamento di tutti gli organismi ecclesiali di partecipazione. Non si tratta di gareggiare con la società civile nella ricerca di strumenti atti a favorire la vita democratica. Il Concilio Vaticano II, avendo sottolineato come base della vita della Chiesa la comunione, che ha la sua sorgente in Gesù stesso, ha cercato di individuare alcune forme che potessero esprimere tale esigenza. Si sono ripristinate alcune iniziative radicate nella tradizione, anche se condotte avanti in uno stile diverso. Accanto al sacerdote ci sono sempre stati dei laici che collaboravano generosamente all'azione pastorale secondo le esigenze del momento. Con il Concilio ne è venuta la istituzionalizzazione e se n'è riscoperta l'anima: la vita di comunione. Accanto a Don Bosco, fin dai primi tempi dell'oratorio, si è sviluppato un numero consistente di laici che collaboravano con lui, chi con la presenza e l'aiuto sistematico, chi con il sostegno economico, chi con il consiglio. Era in radice quello che poi è diventato il Consiglio Oratoriano.

Unica differenza dei nostri tempi: la scelta dei consiglieri avviene generalmente attraverso le elezioni da parte delle realtà e delle Associazioni che si trovano in Oratorio.

Alla conclusione delle elezioni, delle scelte e delle accettazioni, il nuovo Consiglio risulta composto dai seguenti membri: Luigi Belotti, Massimo Canevari, Elena Carminati, Giorgio Cavallet, Michele Goffi, Alfredo Gozzini, Rita Lavelli Ranzoni, Alberto Lorini, Mario Metelli, Miriam Metelli, Daniela Piantoni Barbieri, Maurizio Ramera, Marinella Salvoni, Angelo Tortelli. La novità è che il consiglio si è arricchito della presenza di tre rappresentanti dei genitori.

Queste le impressioni di un genitore.

Sembra un titolo di cronaca invece è quanto è stato fatto a San Bernardino.

Effettivamente l'ingresso di queste nuove persone nell'ambito di un Consiglio propositivo, non decisionale, aumenta la capacità e la voglia di parlare con un numero maggiore di bambini, adolescenti, giovanotti, adulti e, perché no, anche di *over*. Non hanno grossi e gravosi compiti da svolgere, solo una maggiore attenzione, se non già espletata senza averne l'incarico, verso quanti, piccoli o grandi, possano

essere nella necessità di una parola, un ascolto del disagio di quel momento... Non vogliono sostituirsi al responsabile dell'Oratorio, ma, con lui, vedere da un'altra angolatura quel "problema", quelle birichinate che possono e debbono essere commesse da questi nostri eterni bambini, indipendentemente dall'età anagrafica. È il portare l'esperienza, il colpo d'occhio, di un papà in una famiglia allargata, come effettivamente è l'Oratorio.

Se veramente vogliamo che i nostri ragazzi crescano nella serenità della loro età dobbiamo essere, se possibile, sempre disponibili ad ascoltarli, non a giudicarli: non tocca a noi, sono altre le persone deputate a tutto ciò.

Un genitore

UN GRAZIE DAL CUORE DELL'AFRICA

Carissimo don Diego, spero che tu stia bene, così come tutta la comunità del "Samber". Ti comunico che ho ricevuto i 4.300.000 raccolti dagli "Amici dei funghi". Mamma mia, è davvero una bella cifra e tanto necessaria per noi. Proprio in questi giorni si stava pensando di sistemare decentemente il teatro dell'oratorio, di riparare le buche del campo di calcio e di aiutare i tanti poveri, soprattutto i nostri ragazzi che ogni giorno vengono a chiedere di tutto. Il problema principale era dove trovare i soldi. Ed ecco arrivare voi. Splendidi!!! Dio vi ringrazi davvero.

Ora possiamo tirare un bel respiro di sollievo e iniziare a realizzare queste urgenze per i nostri ragazzi e giovani di qua. Sono tanti, con tanti problemi e necessità: povertà, salute, studio, alcool, prostituzione. Qui si fa il possibile. Il mio grazie personale, unito a quello della mia comunità salesiana e dei ragazzi/e di Adigrat va a tutti

quelli che hanno lavorato per quest'ottima iniziativa dedicandovi tempo ed energia. Questo impegno, questo lavoro **per noi è importante**. È un grande dono del Signore.

Grazie, grazie 1000! A tutti.

Gesù che si fa uomo e povero ci unisca sempre più in questa collaborazione fraterna.

Buon Natale e Buon 2000

Adigrat, 27 novembre 1999

Abba Emanuele Vezzoli



Compleanno

Un compleanno è sempre un avvenimento un po' speciale. Si festeggia tutti gli anni, in un determinato giorno, con i regali, la torta, gli auguri. È un modo di esprimere la gioia per la nascita di qualcuno che ci è caro, è riconoscere la sua importanza nella nostra vita. Ma quando il festeggiato compie 2000 anni, la festa assume un'intensità particolare. "Giubileo" è il nome di questa festa, un compleanno lungo un anno intero, che si celebra ogni 25 anni. La casa del festeggiato è Roma e gli amici che vanno a onorarlo sono i pellegrini. Il compleanno è quello di Gesù. "Buon Compleanno Gesù" è la scritta che campeggia all'interno del grande portale, simboleggiante la Porta Santa, collocato nel salone della scuola materna. Nonna Rosaria ha anticipato ai bambini che quello che sta arrivando sarà un anno di festa e di gioia. Ed essi, lietamente, si preparano all'evento. Tutta la scuola materna è mobilitata in occasione del Natale. I bambini sanno che l'ultimo giorno scolastico si svolgerà una celebrazione, una specie di piccolo ritiro spirituale per riflettere sull'imminente incontro di gioia. Momento culminante di questa rievocazione sarà la rappresentazione del presepio vivente. È una sorpresa che noi mam-

me abbiamo preparato con letizia ed entusiasmo.

Sabato 11 dicembre 1999.

Ieri l'altro è stata giornata di prove. Nel salone della Scuola Materna Bergomi-Mazzotti eravamo in diciassette, divertite e coinvolte, ciascuna con un ruolo preciso da ricoprire. Maria ha due bellissimi occhi verdi; Giuseppe si presenta con un improbabile caschetto di capelli bruni ed un sorriso aperto; uno dei pastori ha una zazzera di capelli biondo platino e l'altro una chioma lunga un metro. L'imperatore Cesare Augusto è piccolo di statura con uno sguardo timido, mentre l'arcangelo Gabriele porta gli occhiali. È suor Giovanna che dirige i lavori, ma non lo fa con la quieta autorevolezza del regista: sembra più un generale che impartisce gli ordini alle truppe. Mentre la guardo spadroneggiare, mi ricorda un guerriero camuno preistorico, uno di quei protagonisti dei graffiti arcaici rinvenuti nelle grotte della tanto amata Valle Camonica di cui suor Giovanna è originaria.

L'immagine mi è balzata agli occhi per la prima volta un pomeriggio della scorsa estate, quando, parlando dell'educazione dei bambini, suor Giovanna mi spiegò come sentisse chiare, giuste, profondamente mirate le parole della poesia di Gibran

dedicata ai figli: "Voi siete gli archi da cui i Vostri figli come frecce vive sono scoccate. L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito e vi piega e vi flette con la sua forza perché le sue frecce vadano veloci e lontane". E mentre mi recitava questo brano, mimava il gesto del tiro con l'arco, come un combattente antico, appunto. Recita ancora la poesia: "I vostri figli non sono figli vostri... E benché vivano con voi non vi appartengono...". Non pensino i genitori di essere gli unici artefici dell'educazione e della crescita del bambino. C'è una comunità educante che collabora con loro, che cerca di individuare i bisogni del bambino e di dare risposte e spazi di esperienza, nel rispetto dei ruoli.

Non solo l'insegnante, con la sua capacità di comprendere le necessità e gli stati d'animo del piccolo, ma anche la cuoca, che gestisce il bisogno primario del cibo, e la bidella, che aiuta il bambino ad essere indipendente nell'igiene: tutto l'ambiente scolastico è predisposto al suo sviluppo armonico. Scrive M. Berardi: "La scuola materna... integra l'opera della famiglia nel fornire al piccolo tutti i mezzi per la sua evoluzione mentale, affettiva e sociale". Mi piace questo collaborante microcosmo femminile, e mi piace ancora di più quando coinvolge direttamente noi mamme nelle sue iniziative. Nel salone della scuola materna mi guardo intorno e ravviso l'impegno che ci anima. I miei occhi sono pieni di colori e colgono, intorno a me, i sorrisi soddisfatti delle mamme impegnate in questa forma di partecipazione culturale, che è anche un ulteriore slancio affettivo nei confronti dei nostri bimbi.

Francesca Ontini



Confidenze... tra mèches e colpi di sole

Cascina Speranza: è lì che sono nato, in via Tagliata, appena fuori Chiari, tra le ultime case del paese e le Seriole. Mi piacevano i suoi porticati, con i pilastri quadrati intenti a sostenere la loggia, la cantina buia e umida con il pavimento in terra battuta, i solai silenziosi e le scale, prima in pietra e poi in legno, che portavano alla torretta, nel regno della fantasia. C'erano strani tesori lassù, bottiglie colorate, vecchi libri e nidi di uccelli, ma soprattutto silenzio e libertà. Libertà di guardare oltre le finestre ovali, senza vetri, ed immaginare...

Lo sguardo sdegnava le cascine vicine, già note, per cercare nuovi orizzonti, attratto dalle sagome ben delineate dei monti da una parte e la sconfinata campagna dall'altra.

E dove lo sguardo non poteva proseguire c'era il futuro, c'erano gli anni a venire. Non lo potevo vedere, ma sicuramente c'era anche questo 2000, magari già un poco preoccupato per tutte le responsabilità che l'umanità gli stava addossando. Ma lassù, nella torretta, c'era anche la Speranza, perché lì abitava e da lei aveva preso il nome la cascina. Non si faceva vedere, la Speranza, eppure la si poteva intuire, alle spalle, nei momenti difficili mentre sussurrava "vedrai... non scoraggiarti... vai avanti".

E la Speranza ha accompagnato anche Valter Claretti quando, poco più che adolescente, iniziò la sua avventura nel mondo del lavoro. Un impatto forte per un ragazzo che, pur di poter frequentare l'Accademia delle Arti e Mestieri di Milano, di notte faceva il turnista presso le Tessiture Niggeler & Kupfer ed, all'occasione, il cameriere nelle giornate festive. Era, quell'accademia, una palestra dove gli allievi facevano esperienze in tutto quanto è relativo alla cura della persona, dalle mani, ai piedi, ai capelli. Per arrivare, infine, alla specializzazione e alla possibilità di iniziare "in proprio", cosa che per Valter avvenne il primo gennaio 1965, esattamente 35

anni fa. "Parrucchiere per signora": era la prima volta che a Chiari tale lavoro veniva svolto da un uomo e sembrava un'ingerenza indebita in un mondo tutto al femminile, quello delle "pettinatrici" appunto. Ma la passione e l'intuito del signor Claretti ottennero presto ampi consensi. Fu così che la sede iniziale in viale Mazzini ben presto divenne stretta, rendendo necessario il trasferimento in spazi più idonei, nella sede attuale in via Buffoli, nell'immobile che un tempo era il mulino di Mario Faglia.

"Posto ideale, dice Valter, per uno che aveva parecchia clientela proveniente da fuori paese, costretta a venire a Chiari utilizzando le corriere". La collaborazione della moglie signora Calista, dapprima, e la successiva ventata di aria fresca portata dalla figlia Viviana, consentirono lo sviluppo ed il consolidamento dell'attività, che ora gode della fiducia di una clientela affezionata.

"È basilare questo rapporto di fiducia, continua Valter, perché è proprio il caso di dire che la cliente al suo parrucchiere affida la testa!"

Professionalità e rapporto umano: sono i due pilastri su cui i signori Cla-

retti fondano il loro lavoro. Alla professionalità provvedono con i corsi di aggiornamento, per poter essere sempre attenti alle nuove tecniche ed ai nuovi ritrovati. Ogni periodo è caratterizzato da particolari tagli ed acconciature: frange e cotonature, chiome ricce o stirate, tagli lineari o apparentemente casuali hanno via via caratterizzato la storia della donna e della sua evoluzione sociale. Poi le tinture, le mèches, i cachets, i colpi di sole in un crescendo di possibilità che solo l'occhio esperto di un professionista può consigliare al fine di evitare contrasti stridenti e creare armonia tra l'apparire e l'essere della persona. È qui che entra in gioco il rapporto umano e la fiducia reciproca. Dalla fiducia alla confidenza, poi, il passo è breve. I parrucchieri spesso raccolgono sogni e delusioni delle loro clienti, sono depositari di segreti che tali devono essere mantenuti, senza scendere mai al pettegolezzo. Solo la correttezza del rapporto giustifica l'esistenza di clienti che da trent'anni frequentano il salone di Valter, dal quale si sono fatte acconciare nel giorno delle nozze, nelle principali occasioni della loro vita e, magari, quando hanno accompagnato all'altare i figli.

La Speranza che ha accompagnato Valter Claretti in quel lontano 1965 ora ha ceduto il proprio posto alla certezza di aver ben operato. Tuttavia rimane sempre lì, accanto alla porta, perché senza di Lei, senza la Speranza, perderebbe ogni attrattiva il futuro.

Elia Facchetti



Clarensità

Antiche famiglie

"St'an l'è 'ndada mia mal coi caalér..."

"Mètega sò 'l linsöl sòla sistela che i staghe al calt!"

"Speròm che 'l residür al ma comprechel bel bigaruli, dopo tat laurà..."

Parliamo questo mese della **famiglia Salvoni** (fienile Salvioni). Nella storica fotografia di Soldo ecco da sinistra i fratelli Severino, Emilio, Felice, Vigilio, don Faustino (esorcista e guaritore, sacerdote a Vello sul lago d'Iseo), don Guglielmo (sacerdote a Torbole Casaglia) e le sorelle Genoveffa, Teresa e Rosina. Bella famiglia!

Immaginiamo un'Epifania d'altri tempi:

"Alùra Milio, ela pronta la pulenta?"

"Amò 'n pito! E te, Rusina, ghèt teàt zò 'l salam?"

"L'è ché bel e pronto. 'Nsema al sò vinelo nustrà!"

"A proposit, el riàt don Faustino de Vel?"

"No, ma 'l sarà che a momenti... ada che 'nvece ghé riàt don Guglielmo de Torbule, 'ndom a salüdal..."



Poi si saranno seduti tutti a tavola, forse a ricordare i genitori, forse a parlare del Natale appena trascorso, forse soltanto a *ciciarà del piö e del meno*:

"E isé Faustino, come ala coi tò malacc?"

"Mia mal! L'è che me i ma ciama mia per al mal de stòmèch, per chel ghè i dutür! A me i ma ciama per alter mai..."

La banda

L'Era tradizione, negli anni Cinquanta, che la nostra banda municipale, allora presieduta da Camillo Vecchiolini, organizzasse una gita annuale in qualche località turistica o città d'arte.

La fotografia che presentiamo fu scattata in ricordo di un breve soggiorno a Torino. Si possono riconoscere, tra gli altri: Lussignoli, R. e G. Delera, Prandelli, Bocchi, Zizioli,

Rosola, Radici, Giuseppe Belotti, Scalia, Bellati, Colombo, Toni Mombelli, Pellegrini, Mussinelli, Gianni Belotti, Grassi, Marco e Gigi Maffei, Capra, A. Stefanelli, A. Tradati, Pedrini, Vecchiolini (al centro).

A Torino tennero un concerto nella centralissima piazza san Carlo, invitati dal commendator Landriani. Li diresse l'indimenticato maestro Eligio Miglietta e il folto pubblico entusiasta chiese numerosi bis. Dopo pranzo visitarono la bella città sabauda e la basilica di Superga. Passarono la notte in un istituto religioso. A un musicante che, addormentatosi pesantemente, continuava a russare, misero un foglio di carta arrotolata tra alluce e secondo dito e poi bastò un fiammifero. E questo basti per far comprendere il clima d'amicizia e goliardia di quel bel gruppo d'amici. Durante il viaggio di ritorno si fermarono in un grill per una sosta ristoratrice e qui incontrarono il famoso cantante Johnny Dorelli, allora agli inizi della sua lunga carriera.

"Ma lei è..."

"Ma noi siamo..."

Finì che tolsero gli strumenti dalle custodie e improvvisarono un concerto per voce e banda; Dorelli e la banda municipale di Chiari in un'entusiasmante performance. Poi il ritorno a casa, in famiglia.

A tutti i lettori e in particolare ai dirigenti e componenti del corpo bandistico G. B. Pedersoli, gli auguri di un felice anno nuovo.

Franco Rubagotti



Clarenità

L'angolo della memoria di Piazza Zanardelli

Le storie della memoria e del cuore, silenziose e discrete, stanno appese in un angolo di Piazza Zanardelli. Se le vecchie mura di questo portico avessero l'uso della parola, chissà quante vicende ed aneddoti potrebbero raccontarci. In questa piazza, cuore della nostra città, per diversi secoli durante le giornate di mercato si è continuato ad incontrarsi per raccontare i fatti della vita, della famiglia, del lavoro, per fare affari, contratti e mediazioni.

Negli anni Cinquanta - Settanta, c'erano le attese esibizioni domenicali di Gianfranco Bertelli, in arte "Maschio", il principe degli imbonitori, che riusciva a vendere gli occhiali della vista anche ai ciechi. Un vociare rumoroso e chiassoso, che a volte calava di tono, quando chi, dovendo pagare il conto alla giustizia, doveva varcare il pesante portone delle carceri. Modi semplici di trovarsi e comunicare, che nel tempo si sono in parte sbiaditi e stemperati. Fortunatamente non del tutto. Ad esempio, nella bacheca della locale sezione cacciatori, fissata nell'angolo più appartato del portico, Renato Tenchini, dimostrando di possedere una buona dose di sensibilità e altrettanta bravura, ogni tanto sfoglia il "calendario dei ricordi" e rievoca i momenti più belli vissuti insieme all'amico ed al socio del sodalizio scomparso. Una riga dopo l'altra, con esempi semplici, rispettosi e discreti, del compianto amico, ci parla delle sue passioni, dell'amore per la famiglia, dei traguardi raggiunti, delle attese mai appagate, della dedizione al lavoro e verso il prossimo. Dentro questi brevi racconti, fatti di "lontani" carnieri ricolmi che non si riempiono più, di bersagli sbagliati, di alberi accarezzati dal vento, di scrosci d'acqua,



di radure selvagge, e di silenzi rotti dal gracchiare delle cornacchie in amore, Renato Tenchini ci aiuta a comprendere quanto l'amicizia sia ancor viva e preziosa, quanto sempre più rara. Brevi storie di cuore, che vivono solo per quei pochi giorni che restano appese al muro. Una piazza ed uno stile di vita, che nonostante tutto, mantiene ancora il senso degli anni. Anni, che speriamo continuino scorrere senza traumi e rotture ai danni di questo nostro antico e genuino modo d'incontrarsi e conoscersi.

Guerino Lorini

Itinerario di preparazione al Sacramento del Matrimonio

- ❑ Giovedì 10 - 17 e 24 febbraio 2000
2 - 9 e 16 marzo
Domenica 19 marzo - Ritiro
- ❑ Iscrizioni presso l'Ufficio parrocchiale
- ❑ L'itinerario si svolgerà presso l'Oratorio ex Rota dalle 20.30 alle 22.30.

C. A. V.

**Centro aiuto alla vita
Chiari**

Segreteria telefonica

Contatto diurno

Telefono 030 7001600

Presso centro "L'Ascolto"



*Mario Terzi ed Irene Cucchi con i numerosi figli
in occasione del 50° anniversario di matrimonio.*

Auguri

Acli

Tempo di congresso

La nostra Associazione di lavoratori cristiani, fin dalla sua origine, oltre a caratterizzarsi per la sua fedeltà al Vangelo e all'insegnamento sociale della Chiesa, ha sempre praticato il sistema democratico per la elezione dei propri rappresentanti ai vari livelli dell'organizzazione. Nel nostro circolo di Chiari si sono svolte le votazioni per esprimere gli otto delegati che parteciperanno al XXI Congresso Provinciale in calendario per il 15 e 16 gennaio 2000. Essi sono: Aldo Apollonio, Sergio Arrigotti, Annunzio Bonetti, Giuseppe Delfrate, Natale Facchi, Elena Mazzotti, Pietro Moro e Irene Turelli.

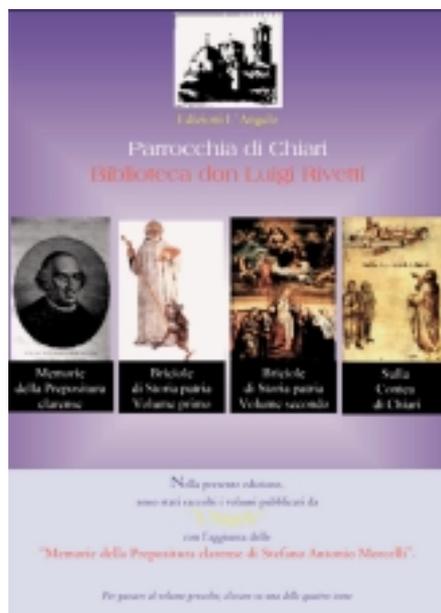
Questo il tema congressuale: "Osare il futuro nella nuova Europa. I lavoratori cristiani per un progetto di democrazia economica e di società solidale". Dal congresso delle Acli Bresciane uscirà il nuovo gruppo dirigente nel quale, certamente, il circolo di Chiari sarà adeguatamente rappresentato al fine di rilanciare una presenza significativa che ha fatto storia, e che vuole ancora contribuire a far lievitare nel variegato mondo del lavoro e in tutta la società i principi ed i valori dell'etica cristiana. L'invito che rivolgiamo a lavoratori e lavoratrici di ogni età e categoria è di credere nel significato profondo dell'iscrizione alle *Associazioni Cristiane dei Lavoratori*, quale strumento ancora necessario nella costruzione di una società più giusta, moralmente sana e rispettosa della dignità di ogni persona. Noi vogliamo contribuire a diffondere un "messaggio di speranza" per tutti, in particolare nel continuare a credere e sostenere la vita che continua e si rinnova in ogni bimbo che nasce. Ed è con queste convinzioni che si rafforza il nostro impegno morale, orientato a migliorare la qualità della vita. Pertanto esprimiamo a tutta la cittadinanza e alle sue istituzioni i migliori auguri per il nuovo tempo in cui ci è dato di vivere

Giuseppe Delfrate

Un nuovo servizio delle Acli

Il mondo del lavoro sta cambiando a velocità vertiginosa, nelle sue regole e nella sua strutturazione. Termini come lavori atipici, part time, collaborazione occasionale, lavoro interinale, sono sempre più presenti nella vita delle imprese e dei lavoratori. Una delle novità di maggior rilievo introdotte dalla legge, in rispondenza ad una precisa direttiva europea, è la fine del monopolio pubblico del collocamento al lavoro. Anche i privati, debitamente autorizzati, possono effettuare, a determinate condizioni, intermediazione di mano d'opera. Le Acli hanno deciso, insieme ad altre grandi organizzazioni di ispirazione cristiana che si interessano delle problematiche del lavoro, e cioè CISL, Unione cooperative e Compagnia delle Opere, di dare vita al primo ufficio di collocamento privato *no profit* in Lombardia: l'*Emporio dei Lavori*. La finalità di Emporio non è quella di produrre utili, ma è appunto quella di aiutare la gente, i giovani in particolare, a trovare lavoro. In concreto si tratta di aprire una rete di sportelli di collocamento sul territorio, che per le Acli prenderanno il nome di *Consorzio Acli Lavoro*, ai quali ogni cittadino si potrà rivolgere gratuitamente per fornire il proprio curriculum vitae e fare richiesta di lavoro. Il suo nome verrà inserito in una banca dati provinciale gestita da Emporio dei lavori, nella quale confluiranno i dati raccolti dalle quattro associazioni. A questa banca dati potranno poi rivolgersi i datori di lavoro per cercare i lavoratori adatti alle proprie necessità. La vera differenza del collocamento privato rispetto a quello pubblico è che, al contrario di quest'ultimo, Emporio non si limiterà a fare il notaio dell'iscrizione nella sua lista di collocamento, ma andrà direttamente a cercare le imprese e fornirà anche servizi di selezione e preselezione per le ditte e di formazione per i lavoratori. Con l'inizio dell'anno il circolo Acli di Chiari aderirà alla rete provinciale del Consorzio Acli Lavoro. In pratica ci si potrà rivolgere al locale circolo per cercare lavoro, sia a tempo indeterminato che temporaneo, oppure, questo per quanto riguarda le imprese, per cercare i lavoratori di cui si ha bisogno. Per le Acli è un altro modo di continuare a rispondere sempre meglio alla propria vocazione di associazione che tutela i lavoratori.

Giuseppe Delfrate
e Sergio Arrigotti



Il Compact disk con gli "Scritti clarensi di storia e di arte" può essere aggiornato con i 10 numeri del notiziario "L'Angelo" del 1999, con l'inserito della Caritas ed il calendario del 2000.

Chi fosse interessato può portare il CD già in suo possesso presso la Biblioteca don Rivetti e chiederne gratuitamente l'aggiornamento

Mo.I.Ca. informa

Il prossimo incontro

È dunque iniziato il 2000, il nuovo anno, al quale si attribuiscono tanti significati insoliti, poiché si tratta di un anno bisestile, poi perché segna l'inizio di un nuovo secolo e di un nuovo millennio, infine perché è l'anno del Giubileo. Noi ci accontentiamo di considerarlo come un nuovo periodo di lavoro che ci permetta di proseguire per le finalità del nostro Movimento. Abbiamo avuto la gita del 24 novembre 1999 a Venezia: un vero successo, specialmente per la splendida giornata di sole, nonché per il grande interesse della mostra a Palazzo Grassi, dove c'erano a confronto i dipinti dei pittori veneti del Rinascimento e di quelli tedeschi e olandesi dello stesso periodo. Il 19 dicembre 1999 abbiamo inaugurato il *Museo della donna* a Villa Mazzotti, che oramai rimane a pubblica disposizione per essere visitato. Stiamo per incontrarci nuovamente, il prossimo 16 gennaio 2000, sul tema *La donna e l'euro*, la nuova moneta comunitaria che dal primo luglio 2002 sostituirà anche la nostra Lira. Relatore sarà Fabio Goffi, Assessore al Bilancio del Comune di Chiari ed esperto bancario. A prima vista sembra un argomento scontato, sterile, se non fosse per le considerazioni che coinvolgono gran parte delle nostre amiche, specialmente le più anziane. Infatti, dopo essere state abituate da una vita a pensare in Lire, non sarà cosa da poco doversi adattare ad un nuovo modo di valutare la moneta corrente, i prezzi, i centesimi, fare i conti con la nuova situazione. Anche psicologicamente, per molte persone sarà faticoso e ci sentiremo tutti molto più poveri, abituati come siamo a parlare di miliardi.

La Banca del Tempo

Il Mo.I.Ca. ha aderito fin dall'inizio alla Banca del Tempo, valutandola positivamente. Si tratta di un servizio in più che può risolvere le necessità pratiche di chi si associa. Dopo alcuni mesi sperimentali, la Banca ha cominciato a funzionare regolarmente, quando la socia n. 017 ha chiesto aiuto per pulire i vetri di casa, un lavoro di 2 ore che è stato ricambiato in seguito con un lavoretto di cucito di pari orario alla socia n. 002. Intanto quest'ultima ha dato lezioni di francese alla nipotina della socia n. 008, e così via: è una catena di prestazioni che oltre all'utilità coinvolge anche i rapporti umani e che potrà durare all'infinito, col moltiplicarsi e il ripetersi delle necessità. Chi vuole iscriversi (gratuitamente) può farlo al Mo.I.Ca. negli orari di apertura della sede (Tel. 0307000662), oppure in Comune, il venerdì pomeriggio, dalle 16.00 alle 18.00 (Tel. 0307008236).

Buon anno a tutti!

Ida Ambrosiani

Mondo femminile

Un padre per mia figlia

Lucia era uscita da un orfanotrofio femminile poco dopo aver compiuto diciotto anni e, poiché era sola al mondo, dovette subito trovarsi un lavoro per potersi mantenere. Nell'istituto aveva imparato a cucire, rammendare e ricamare e trovò occupazione in una grande tintoria del centro. Lucia era una bella ragazza, ma piuttosto ingenua e senza esperienza. Qualcuno senza scrupoli ne approfittò, tanto che l'anno successivo lei mise al mondo Gigliola, una bellissima bambina. Di nuovo sola, dopo la breve parentesi di illusioni, Lucia non si perse d'animo, ma lavorò più di prima per amore di sua figlia. Quando questa era appena adolescente, Lucia accettò la corte di un suo conoscente, sperando così di dare un padre a Gigliola. Quest'uomo però non si decideva a sposarla, perché osteggiato dalla propria madre che non approvava quel matrimonio. Frattanto il fidanzato, che era un cacciatore appassionato, aveva preso l'abitudine di portare con sé anche Gigliola (per aiutarlo a tenere a bada i cani - diceva). In realtà, in quella situazione, Gigliola si innamorò del fidanzato di sua madre e la vita in casa, fra le due donne, divenne un inferno. Lucia non si rendeva conto della verità e attribuiva il cattivo umore e le sgarberie di sua figlia al carattere, all'età difficile!

Come Dio volle, fortunatamente Gigliola accettò un'occupazione alla pari presso una famiglia straniera e Lucia ritrovò la pace. Infine si sposò, anche se, ormai, una figura paterna per sua figlia non era più necessaria.

Ida Ambrosiani



Ersilia Pienzi vedova Acerbis

90 anni - Auguri

Associazione Amici Pensionati ed Anziani

L'anno 1999 ormai è passato e con l'augurio che il 2000 porti a tutti serenità, gioia e salute, informiamo gli associati e i simpatizzanti sulle ultime iniziative dell'associazione. Il 12 dicembre, presso la Sede in Villa Mazzotti, c'è stata l'estrazione dei biglietti della sottoscrizione benefica, seguita da un simpatico rinfresco. I numeri vincenti sono esposti nelle nostre bacheche e presso la nostra sede in via Cavalli, 22. Anche questa volta la festa di chiusura del 1999 e di apertura del 2000 è stata allietata da canti, balli e brindisi per il nuovo Millennio. Ci scusiamo con tutte quelle persone che non hanno potuto partecipare: purtroppo lo spazio è limitato.



Il programma dei soggiorni per il 2000 è molto vario: dopo il viaggio a Fuengirola in Spagna (dal 23 gennaio al 6 febbraio), a maggio si andrà a Sorrento e Costa Amalfitana, a giugno e agosto sul lago di Garda e Igea Bellaria, a settembre in Sicilia. Per adempiere al più impegnativo e oneroso punto del Programma di fondazione dell'Associazione, la stessa si è autofinanziata per l'acquisto di un pulmino a 9 posti, che verrà usato per servizi indirizzati principalmente ad anziani, come ad esempio cure termali e similari.

Rendiamo noto che, per lavori di ristrutturazione della Villa Mazzotti da parte dell'Amministrazione Comunale, dal primo gennaio dell'anno in corso la sede rimarrà chiusa fino al termine dei lavori.

Luciano Leni

Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Chiari

Nuovo consiglio direttivo
(elezioni del 5 - 12 - 1999)

Presidente: Lucio De Martino; Vicepresidente: Oscar Traversari; Consiglieri: Fulvio Massetti, Davide Bianchetti, Giuseppe Ciccarello, Nicola Bellopede, Gianluca Iore, Gabriele Zotti, Giuseppe Delfrate (Roberto).

Sede dell'Associazione: Vicolo Pace, 13.

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di gennaio

Perché i Cristiani, di ogni popolo e cultura, vivano in sempre più grande comunione e mutuo rispetto.

Da anni, verso la fine di dicembre, la Chiesa propone l'Ottavario per l'unità dei Cristiani (18 - 25 gennaio 2000) in quanto da sempre viene auspicata tale unità. Con l'apertura della Porta Santa, avvenuta nella notte di Natale, oltre che dare inizio all'anno Giubilare, il Santo Padre ha inteso simboleggiare l'apertura all'unità di tutti i credenti in Cristo ed ha quindi proposto, per questo mese, l'intenzione di preghiera con questo stesso spirito. Il suo intendimento corrisponde del resto a quanto è detto nel Vangelo di Giovanni (17,21): **che tutti siano una cosa sola... perché il mondo creda che Tu mi hai mandato**. Purtroppo il Cristianesimo, fin dagli inizi, è stato segnato da numerose divisioni, che esistono tuttora, ma le motivazioni delle divisioni sono meno importanti di quelle che ci uniscono, in quanto tutti incorporati in Cristo e quindi riconosciuti fratelli nel Signore, uniti nella fedeltà a tutti i Sacramenti ed anche, per esempio nella Chiesa ortodossa, nel fervido amore a Maria Santissima. Preghiamo comunque lo Spirito Santo perché operi in tutti secondo la volontà del Signore che è, di conseguenza, fortemente desiderata anche dal Santo Padre. Questo nuovo anno sia portatore di rispetto reciproco, di unione fraterna e di pace per tutti nell'amore del Signore.

In parrocchia

Primo giovedì del mese, 4 gennaio, dedicato alla preghiera per i sacerdoti e le vocazioni sacerdotali: si celebra nella Cripta di Sant'Agape, alle ore 15.00 con l'Adorazione del Santissimo Sacramento e, alle ore 16.00, con la Santa Messa.

Primo venerdì del mese, 5 gennaio, dedicato alla devozione del Sacro Cuore di Gesù: nella Cripta di Sant'Agape, dopo la Santa Messa delle ore 9.00, esposizione del Santissimo Sacramento per l'adorazione fino alle ore 11.00, e dalle ore 15.00 alle 16.00; a conclusione la Santa Messa.

Vediamo di partire bene con il nuovo anno e speriamo di proseguirlo anche meglio.

Dina Galetti

Associazione Pensionati

Finalmente dopo tanta attesa è arrivato anche l'anno 2000. Il nostro augurio è che il nuovo secolo abbia nel suo sacco non più guerre e distruzioni, come il passato, ma che finalmente riesca a distribuire tanta pace e garantire una serena convivenza tra i popoli della terra.

Il 1999, per noi dell'Associazione, è stato l'anno del ventennale di fondazione. Abbiamo voluto onorare questa ricorrenza con diverse manifestazioni: in primavera la rappresentazione della *Bohème* nel teatrino della scuola media Toscanini; in seguito una selezione di balletti presentati al Teatro Comunale. Siamo poi stati presenti alla "Scala" di Milano per *Il barbiere di Siviglia*, al Teatro Tenda di Brescia per il *Cyrano di Bergerac*. Nella nostra sede abbiamo organizzato una serata danzante con l'orchestra "Nino" e una gara di briscola con grossi premi per i nostri soci. Abbiamo offerto come ricordo a tutti gli iscritti un portachiavi con il nostro "logo", al Direttivo una medaglia d'oro in riconoscimento del lavoro di volontariato svolto a favore dell'Associazione.

Soggiorni invernali 2000

Spotorno (Liguria)

1° turno dal 6 al 20 gennaio; 2° turno dal 20 gennaio al 3 febbraio; 3° turno dal 3 al 17 febbraio; 4° turno dal 17 febbraio al 3 marzo.

Torremolinos (Spagna)

dal 5 al 19 marzo

Ricordiamo che il servizio di trasporto gratuito per il Cimitero continua tutti i venerdì con partenza da Piazza Zandelli alle ore 14.00, mentre la lotteria a scopo benefico si conclude l'8 gennaio (sono in vendita gli ultimi biglietti).

Ringraziamo di cuore l'Amministrazione Comunale per la continua e faticosa collaborazione. Grazie anche alla redazione de "L'Angelo" che sempre pubblica le nostre notizie. Rinnovo a tutti i miei più cari saluti ed i migliori auguri di Buon Anno.

Assunta Serina

Club Alpino Italiano - Sezione di Chiari

Attività 2000

Lil programma sociale 2000, proponendo gite per tutti i gusti e a tutti i livelli di difficoltà, è ancora una volta strumento di ampia partecipazione alle finalità del CAI. Anche le gite più impegnative, nel limite concesso dalle caratteristiche ambientali, offrono percorsi alternativi. Le stesse gite alpinistiche di due giorni, che sembrano impossibili ai più, sono invece belle escursioni alla portata di ogni buon camminatore senza particolari doti di alpinista, se ci si pone come traguardo non tanto la vetta, ma la meta intermedia, cioè il rifugio dove si pernotta. Un particolare ringrazia-



mento per i risultati ottenuti con questa formula, fondata sulla compatibilità delle proposte, va naturalmente ai coordinatori delle gite ed agli organizzatori di tutte le altre attività della Sezione. Infatti le numerose iniziative tengono conto delle molteplici esigenze dei nostri associati e simpatizzanti: oltre all'escursionismo e all'alpinismo classico, sono ormai attivi da tempo un gruppo speleologico e uno degli amanti dello sci di fondo e delle ciaspole; lo scorso anno si sono formati i gruppi *Fotografare in Montagna* e *CAI Family*; nel 2000 entra in calendario anche lo sci-alpinismo.

Particolare menzione merita l'**Alpinismo Giovanile**, per il suo contenuto di proposte qualificate, come il corso per *aiuto accompagnatori*, organizzato in collaborazione con la Sezione di Desenzano, al quale hanno partecipato trentacinque soci di tutta la provincia. Grazie ai responsabili, alla loro serietà e al loro impegno, la Sezione di Chiari è diventata punto di riferimento nel panorama del CAI Giovanile Lombardo, un motivo di orgoglio per tutti i soci ed un investimento sul futuro del sodalizio e delle sue finalità.

Quest'anno la Sezione organizza la "Scarponata", la gita intersezionale, con le Sezioni di Romano di Lombardia, Cassano d'Adda, Crema e Treviglio: si andrà in Val Miller, presso la Croce del CAI di Chiari per ricordare il decimo anniversario della sua collocazione.

Tutte le iniziative per l'anno 2000 sono elencate in dettaglio nella maneggevole e piacevole guida che è stata presentata a soci e simpatizzanti il 18 dicembre scorso in occasione dell'annuale assemblea di fine anno sociale. È sempre possibile procurarsela in sede; qui ci limitiamo a ricordare che per informazioni particolareggiate su ogni attività, oltre a consultare questo libretto, si possono tenere d'occhio le locandine specifiche, e consultare i responsabili di settore, anche perché il programma sociale può subire cambiamenti o cancellazioni per esigenze organizzative o per maltempo. Le prenotazioni si accettano in sede entro la giornata del giovedì precedente la gita e fino all'esaurimento dei posti disponibili. Quanto alle altre attività, in sede si organizzano incontri di *addestramento* ed *escursioni* anche al di fuori del programma sociale; da ottobre a maggio, nelle serate di lunedì e mercoledì, continua il corso di *ginnastica di mantenimento* al Pallone Geodetico presso il Campo Sportivo Comunale; infine, nel parco della Villa Mazzotti è sempre disponibile, con accesso libero, il *Percorso Ginnico Attrezzato*.

La Sede è aperta tutti i giovedì dalle 20.30 alle 23.00 in Via Cavalli, n. 22. Tel. e Fax: 0307001309

Internet: www.chiari.net

Il Direttivo

Sport

Atletica Chiari 1964...

36 anni ma non li dimostra

Sabato 11 dicembre 1999, nell'austero salone Marchetti si è svolta la cerimonia di chiusura e premiazione per l'anno agonistico trascorso dall'Atletica Chiari 1964 Libertas. Di encomio sono state le parole delle autorità presenti, il Sindaco di Chiari Mino Facchetti, il presidente regionale Libertas Danesi e l'assessore Partegiani. Non poteva essere altrimenti, dal momento che la relazione tecnico-morale del Presidente Daniele Rapetti esordiva con il ricordare che si festeggiava sì il 1999, anno di eccellenti risultati, ma che si era giunti anche al trentaseiesimo anno della storia dell'Atletica Chiari. Un traguardo di tutto rispetto per il sodalizio clarense ed, in questo caso, anche per lo stesso Rapetti, che ne ha vissuta tutta la storia in prima persona e bene. Potessimo augurarli altrettanti!

Se ne andava fiero ed orgoglioso il Presidente, perché proprio il giorno prima la Federazione di Atletica, tramite fax, gli aveva comunicato che un giovane dell'Atletica Chiari era stato proclamato il miglior atleta - allievo dell'anno in Lombardia, e si sa che la nostra regione è una di quelle che dettano legge anche in campo nazionale.

Un plauso quindi a Marco Ossoli, classe 1982, fisico statuario, plasmato dalle cure tecniche di Alessandro Frigeni. Un atleta, Ossoli, che, dopo aver spadroneggiato in regione, si è classificato secondo nel lancio del disco ai campionati italiani allievi con la misura di 47,23 metri: una misura che lo colloca sicuramente ai primi posti in Italia. L'Atletica Chiari non è comunque solo Ossoli, se è vero, come è vero, che sono stati 108 gli atleti che hanno gareggiato nelle varie categorie federali. Un dato che ben fotografa la dimensione del sodalizio è la partecipazione a ben 8 campionati di società. Intendiamoci, con uno o due atleti anche eccezionali,

non si può partecipare a questi tornei: ce ne vogliono parecchi e validi. Prerogativa necessaria che l'Atletica Chiari si è costruita grazie anche al lavoro dei tecnici Simona Barbi, Sandro Pedersoli, Giuseppe Gozzini, Daniele Bianchi, Stefano Baldini, Roberta Goffi oltre al già citato Frigeni. Il quarto posto degli allievi ed il decimo della giovanile la dicono lunga sulle potenzialità attuali e future dell'Atletica Chiari.

Ben venti sono stati i titoli provinciali e regionali conseguiti nelle varie specialità: tre ori sono di Marco Ossoli nel disco e nel getto del peso; Elena Toti ha vinto il titolo provinciale junior/senior di salto in alto; gli allievi Legrenzi, Vertua, Barbieri e Festa si sono aggiudicati la staffetta 4 x 100; Matteo Gritti ha dominato i 110 ostacoli; Samuele Festa e Marcello Pederzoli sono campioni provinciali rispettivamente nel salto in alto e nel lancio del martello.

Anche i più giovani della categoria cadetti si sono fatti rispettare: Daniela Moletta ha un futuro sugli ostacoli, vinti a man bassa; Alessandra Cocchetti si è aggiudicata sia il salto in lungo che il triplo e con Moletta, Vavassori e Soldi ha vinto il campionato provinciale di staffetta 4 x 100, imitate da David Salvatori nel salto triplo. Ben 11 sono stati gli atleti convocati dai tecnici federali nelle varie rappresentative regionali e provinciali, motivo di orgoglio in più. Parallelamente all'attività agonistica, l'Atletica Chiari si fa carico anche dei Centri di Avviamento allo Sport

per i bambini delle elementari, potenziale serbatoio naturale degli atleti del domani, mentre tiene corsi di attività fisica, parecchio frequentati, per gli atleti... della terza età.

Ma l'Atletica Chiari è anche organizzazione di eventi: chi non ricorda l'ultima gara di Salto con l'asta in piazza, che ha avuto il trionfo della miglior prestazione mondiale? Ed il Trofeo Tecnopantografature - Memorial Elena Bonaita di corsa campestre con la formula della staffetta che ora altre società stanno adottando? Nel '99 si è organizzato, sull'impianto di atletica della vicina Castelvovati, in attesa che Chiari venga dotato dell'unico impianto sportivo ancora mancante, il Campionato Regionale di Società allievi che ha visto la presenza di ben 800 atleti: una sorta di primato in proposito.

E l'atletica Chiari non è solo agonismo, perché sottolinea che esso è fatto nel rispetto delle norme e soprattutto non è aiutato dalla farmacopea proibita, ma è anche scuola di vita per le qualità umane dei nostri giovani. C'è da credere al Presidente Rapetti quando, alle soglie del 2000, conclude il suo intervento con queste parole: «Sia lo sport la fiaccola che illumina di luce perpetua la tua vita e la fonte a cui attingere sempre nuovo ardore e passione». Retorica? Conoscendo il Presidente direi di no. Tutto questo al termine della festa dei 36 anni dell'Atletica Chiari. Sono tanti, ma non li dimostra.

Franco Ducci



Opere parrocchiali

I coscritti del 1925 in ricordo degli amici defunti	50.000
Gli Artiglieri, i Vigili del Fuoco Volontari, i Paracadutisti in occasione della festa di Santa Barbara	100.000
Il Gruppo AIDO in memoria dei donatori defunti	300.000
Martina Festa in riconoscenza a Maria Ausiliatrice	250.000

Centro Giovanile 2000

Pubblicazione sul Cimitero di Chiari di A. Frigoli	430.000
Via Leonardo da Vinci in memoria di Sebastiano Fimmanò	315.000
Associazione Madri Cristiane	5.000.000
N. N. in suffragio di Edvige Andreoli	100.000
N. N.	500.000
In memoria di Giulia e Maria Volpi	3.000.000
Maria Teresa Ferrandi	50.000
Le Consorelle del SS. Sacramento	1.000.000
Daniele Moletta	200.000
Confederazione Coltivatori Diretti P. e C.	500.000
N. N. in memoria di Pietro Lancini	100.000
Le famiglie di Via Michelangelo e di Via Raffaello in memoria dei defunti di Via Raffaello	230.000
L. F.	500.000
N. N.	50.000
Clararum Civitas	100.000
Ospedale busta della generosità di novembre	80.000
Da un gruppo di agricoltori	200.000
In ricordo di Alessandro Terzi, sorelle, fratelli, nipoti, Terzi, Garzetti e Zandolini	2.300.000
Un pensionato	100.000
Buste della generosità ultima domenica di novembre	7.345.000
Mons. Mario Vigilio Olmi	10.000.000
In memoria dell'anniversario dei propri defunti Luigi e Letizia Mantegari	1.000.000
Coniugi Calabria - Adrodegari in occasione XXV di matrimonio	200.000
Cassettina centro Chiesa	232.000
N. N. ricordando Laura Faglia	1.500.000
V. B. E. P. I. A. in memoria di Maria Zipponi	500.000
L. C.	200.000
N. N.	60.000
N. N.	90.000
N. N.	90.000
Sottoscrizione a premi	315.000
Vendita libri delle Quadre	300.000
La scuola elementare Santellone in memoria di Anna Bertelli	750.000

In ricordo di Simone Burni	200.000
N. N. in memoria dei familiari defunti	50.000
Per il compleanno di Felice Foglia	300.000
La famiglia Caimi R. in ricordo di Beppe Rocco	300.000
Gli amici del condominio in suffragio di Gaetano Cavalleri	190.000
F. T.	500.000
Gli amici della classe 1963 in memoria di Anna Bertelli	870.000
A. G. T.	400.000
Monica e Luca per benedizione casa	100.000
Saldo vendita immobile via SS. Trinità	529.850.000

Saldo mese precedente	- 397.795.796
Totale entrate	570.207.000
Uscite	- 192.002.630
Saldo al 14 dicembre 1999	- 19.591.426

Caritas

Una pensionata	50.000
Priscilla e Aquila	100.000

Radio Parrocchiale Claronda

N. N.	12.000
N. N.	100.000

Nota del Consiglio Parrocchiale Affari Economici

Busta "Santo Natale 1999 - Anno Giubilare 2000"
Meglio prevenire che reprimere

Fino ad oggi la parrocchia ha speso e versato 2.500 milioni per gli impianti sportivi e per la Casa del Giovane del Centro 2000. Occorrono altri **2.900 milioni** per far fronte ai debiti accumulati e alle spese in corso. La Casa del Giovane verrà inaugurata la Pasqua del 2000. La parrocchia sta procedendo nella vendita di alcuni immobili. Non basta. Occorre la generosità di tutti. Per questo si confida nella generosità di quanti hanno a cuore le sorti della nostra gioventù. Si attende un'offerta straordinaria natalizia e giubilare affidata alla busta apposita. Le buste, distribuite con il notiziario *L'Angelo* e disponibili in duomo, in Santa Maria e nelle varie chiese sussidiarie, possono essere versate, con l'offerta, in duomo nell'apposita cassetta, in Ufficio Parrocchiale, all'Oratorio Campetto, direttamente ai sacerdoti.

**Il Centro Giovanile 2000 rimarrà, negli anni,
il segno della Carità di Chiari per i suoi giovani
come frutto del Grande Giubileo
e come perenne impegno educativo.**

Calendario Liturgico Pastorale

GENNAIO 2000

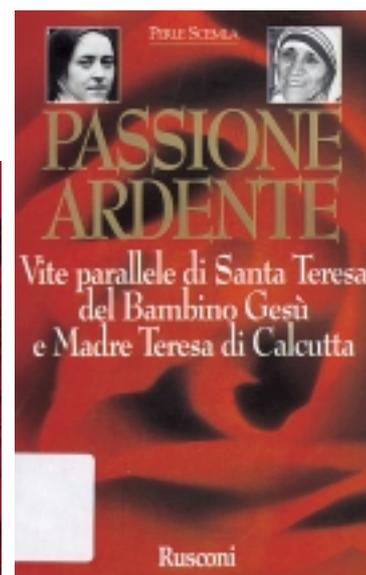
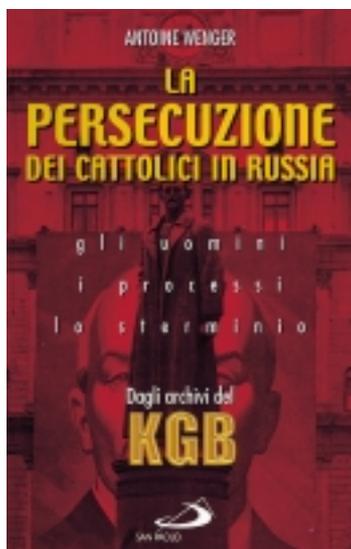
Mese della pace

- Sabato 1 Solennità di Maria Santissima Madre di Dio**
Num 6,22-27; Gal 4,4-7; Lc 2, 16-21
Giornata Mondiale della Pace
- Domenica 2 Il dopo Natale**
Sir 24,1-4.12-16; Ef 1,3-6.15-18;
Gv 1,1-18
- Giovedì 6 Epifania del Signore**
Is 60,1-6; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12
Giornata Mondiale Infanzia Missionaria
- Venerdì 7 Primo del mese,**
dedicato al Sacro Cuore di Gesù
Catechesi battesimale
Consiglio Pastorale Parrocchiale
- Domenica 9 Battesimo del Signore**
Is 55,1-11; 1 Gv 5,1-9; Mc 1,7-11
- Martedì 11 Magistero per i catechisti**
- Mercoledì 12 Scuola della Parola**
- Venerdì 14 Catechesi battesimale**
- Domenica 16 Il fra l'anno**
1 Sam 3,3-10.19; 1 Cor 6,13-15.17-20;
Gv 1,35-42
Beato Giuseppe Tovini, bresciano
- Lunedì 17 Sant'Antonio abate**
Giornata per l'approfondimento
e lo sviluppo
del dialogo tra cattolici ed ebrei
- Martedì 18 Inizio della Settimana di preghiera
per l'Unità dei Cristiani**
Magistero per i catechisti
- Mercoledì 19 Scuola della Parola**
San Mario
- Giovedì 20 Santi Fabiano e Sebastiano**
- Venerdì 21 Festa della Traslazione di Sant'Agape**
Sant'Agnese
Catechesi battesimale
- Sabato 22 San Vincenzo**
- Domenica 23 III fra l'anno**
Gio 3,1-5.10; 1 Cor 7,29-31; Mc 1,14-20
Beata Paola Gambara Costa, bresciana
- Lunedì 24 San Francesco di Sales**
- Martedì 25 Conversione di San Paolo**
Magistero per i catechisti
- Mercoledì 26 Santi Timoteo e Tito**
Scuola della Parola
- Giovedì 27 Sant'Angela Merici, bresciana**

- Venerdì 28 San Tommaso d'Aquino**
Catechesi battesimale
- Domenica 30 IV fra l'anno**
Dt 18,15-20; 1 Cor 7,32-35; Mc 1,21-28
Battesimo comunitario
- Lunedì 31 San Giovanni Bosco**

Febbraio 2000

- Martedì 1 Magistero per i catechisti**
- Mercoledì 2 Presentazione del Signore**
Scuola della Parola
- Giovedì 3 Primo del mese,**
giornata eucaristica sacerdotale
San Biagio
- Venerdì 4 Primo del mese,**
dedicato al Sacro Cuore di Gesù
Catechesi battesimale
- Sabato 5 Sant'Agata**
Primo sabato del mese,
giornata mariana
- Domenica 6 V fra l'anno**
Gb 7,1-4.6-7; 1 Cor 9,16-19.22-23;
Mc 1,29-39



Battesimi

- 120. Daniele Moletta
- 121. Greta Noemi Chiari
- 122. Luca Giuseppe Fratepietro
- 123. Rebecca Ramera
- 124. Andrea Pancera

Matrimoni

- 64. Giacomo Santus con Livia Mantegari
- 65. Stefano Zaniboni con Barbara Zini
- 66. Ewald Kuijper con Viviana Serina

Defunti

- | | |
|---------------------------|------------|
| 134. Irma Massili | di anni 93 |
| 135. Giuseppa Cavalleri | 81 |
| 136. Anna Bertelli | 36 |
| 137. Elvira Faustini | 72 |
| 138. Maria Zipponi | 86 |
| 139. Carolina Olmi | 86 |
| 140. Pietro Serotti | 88 |
| 141. Angela Ravizza | 88 |
| 142. Virginio Masserdotti | 63 |
| 143. Gaetano Cavalleri | 64 |
| 144. Caterina Brescianini | 94 |
| 145. Anna Maria Zanoletti | 91 |
| 146. Giuseppe Baroni | 65 |
| 147. Francesca Marchetti | 93 |



Luigi Ebranati
4/2/1923 - 13/10/1986



Eugenio Ebranati
22/1/1956 - 6/1/1983



Giovanni Olmi
4/11/1909 - 7/2/1975



Martina Navoni in Olmi
22/1/1910 - 9/1/1994



Giovanni Terzi
6/3/1954 - 5/1/1984



Giulio Festa
3/11/1936 - 21/1/1999



In memoria di Anna Maria Zanoletti Morstabilini

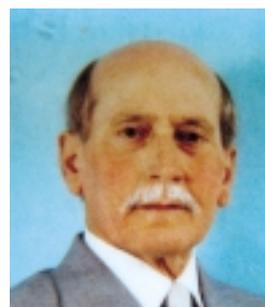
Cara signora Maria,
a nome del Gruppo
Unitalsi di Chiari, ti ringrazia-
mo per aver creduto in questo
sogno e per aver piantato il se-
me di amore che oggi comin-
cia a dare frutti.

È infatti grazie a te che oggi a
Chiari esiste un piccolo gruppo di volontari Unitalsi ed è
grazie alla tua catena di carità e di amore che tanta gente
malata nel corpo e nello spirito ha intrapreso sul "treno
bianco", il treno della speranza, il viaggio verso Lourdes o
altri santuari mariani.

Lourdes: luogo a te tanto caro; luogo dove ti portavi con
fede e discrezione i dolori e le sofferenze che la gente di
Chiari ti affidava con speranza; luogo dove Maria ti ha par-
lato cuore a cuore. Un cuore povero il tuo, ma pieno di
umiltà, che ha portato in sé, fino alla fine, il germe della
vita cristiana.

A nome di tutto il personale, i malati e tutti coloro che han-
no ricevuto da te aiuto morale e materiale, e da chi ha avu-
to la gioia di incontrarti, tu persona semplice e gentile,
cosa rara nel nostro tempo dove conta più l'avere e
l'apparire invece che l'essere, ancora grazie. Siamo certi
che dal cielo, adesso senza limiti, veglierai su di noi.

Gruppo Unitalsi di Chiari



Dante Sirani
16/11/1930 - 7/1/1999

 **L'Angelo**
Abbonamento
annuo lire 35.000

SANO 96, 1

Il Signore regna, esulti la terra
gioiscono le isole tutte.

I cieli annunziano la sua giustizia,
e tutti i popoli contempiono la sua
gloria.

